

CCC SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI' 27 LUGLIO 1983**

**Presidenza del Vicepresidente RAIS
i n d i
della Vicepresidente CARDIA**

INDICE

Bilanci degli enti regionali per l'anno finanziario 1983 e delle variazioni di bilancio e dei conti consuntivi di esercizi precedenti. (Approvazione di ordini del giorno):	
ROJCH, Presidente della Giunta	4-25
SATTA GABRIELE	5
BUZZANCA	8
SPINA	10
MURRU	13
MULEDDA	15
MORETTI, relatore	21
Comunicazioni del Presidente	4
Proposta di legge: "Istituzione di un fondo per l'assistenza alle piccole e medie imprese industriali, in attuazione dell'articolo 12 della legge 24 giugno 1974, n. 268. (317) (Rinvio della discussione):	
GIANOGLIO	37
Sul processo verbale:	
RAGGIO	1
PRESIDENTE	2

La seduta è aperta alle ore 10 e 05.

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 luglio 1983.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, intendo chiarire il senso delle osservazioni che ho mosso alla decisione di far decadere l'ordine del giorno P.C.I.-P.S.d'Az., assunta dal Presidente a conclusione della seduta pomeridiana del 21 ultimo scorso. Ritengo anch'io non opportuno e non giovevole, al buon funzionamento dell'Assemblea, mettere in discussione le decisioni del Presidente, anche quando danno adito a perplessità e riserve. Ho derogato a questa norma di comportamento perché sono convinto che una interpretazione estensiva dell'articolo 125 del Regolamento vanifica altre norme, di maggior forza e rilevanza del Regolamento stesso.

Insisto nel sottolineare che l'articolo 125 si limita a stabilire che l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza su tutti gli altri ordini del giorno; non dice che la sua approvazione preclude la votazione degli altri ordini del giorno, quando naturalmente non contrastino con decisioni già assunte. E che l'ordine del giorno P.C.I.-P.S.d'Az. non contrastasse con

quello della maggioranza è stato riconosciuto, implicitamente, dallo stesso Presidente che ha portato, per decidere la decadenza, altre motivazioni.

La portata dell'ordine del giorno, cosiddetto "puro e semplice", è peraltro limitata persino sotto l'aspetto della precedenza, dallo stesso articolo 125, il quale stabilisce che, comunque, gli ordini del giorno, compreso quello puro e semplice, non hanno la precedenza sulle mozioni. Quanto alla frase, contenuta nell'ordine del giorno della maggioranza: "Il Consiglio passa all'ordine del giorno", essa non può attribuire allo stesso ordine del giorno forza ed efficacia che sono proprie di altri strumenti, quali la cosiddetta questione di fiducia, che però il nostro Regolamento non contempla, e la mozione di fiducia che, però, segue la particolare procedura prevista dall'articolo 122 del Regolamento.

Di conseguenza — a mio sommo parere — doveva dichiararsi inammissibile l'ordine del giorno della maggioranza, in quanto assumeva i contenuti della mozione di fiducia. Doveva, comunque, dichiararsi, che la sua approvazione non avrebbe precluso la votazione degli altri ordini del giorno.

Ho ulteriormente chiarito la mia opinione, mosso esclusivamente dalla preoccupazione che la decisione dell'altro giorno possa essere assunta come un precedente, cui fare riferimento in futuro; in tal caso verrebbero ad essere vanificati gli articoli 122 e 124 del Regolamento e, di conseguenza, violati gli articoli 19 dello Statuto e 15 del Regolamento. Soprattutto, verrebbe ad instaurarsi una prassi che potrebbe portare a sconvolgere il procedimento di formazione delle decisioni consiliari, definito dallo Statuto, dal Regolamento e dai principi che sono alla base della vita e del funzionamento delle assemblee democratiche. Mi riferisco a principi e norme che tutti, maggioranza e minoranze, abbiamo interesse a difendere, perché costituiscono una garanzia per tutti. Spero che non sfugga che porsi sulla via di trasformare l'ordine del giorno puro e semplice in mozione di fiducia o di sfiducia, saltando le procedure dell'articolo 122 del Regolamento, sia una questione sulla quale soprattutto la maggioranza e la Giunta dovrebbero

riflettere con preoccupazione. Anche in passato la maggioranza ha fatto ricorso all'articolo 125; lo ha fatto però in forme e modalità diverse per cui, a mio avviso, non può parlarsi di un precedente al quale fare riferimento. Mi riferisco alla seduta del 22 ottobre 1971, protagonista, anche allora, l'onorevole Nino Giagu. Fu presentato un ordine del giorno puro e semplice, sul quale però — ecco la differenza sostanziale e politicamente rilevante — la Giunta pose la questione di fiducia, non prevista dal Regolamento e tuttavia ritenuta ammissibile dal Presidente. E sulla questione di fiducia, in realtà, si votò, e si votò per appello nominale, perché il Presidente fece riferimento al Regolamento della Camera che, proprio nel '71, aveva introdotto la questione di fiducia, peraltro con le ben note limitazioni e garanzie.

Aggiungo, onorevole Presidente, che nonostante l'ordine del giorno disponesse il passaggio all'esame degli altri argomenti, e nonostante si fosse votata la fiducia, non tutti gli ordini del giorno vennero di fatto a cadere. Alcuni furono accolti come raccomandazione, un altro fu addirittura votato dopo il passaggio della fiducia. Si seguì così una procedura totalmente estranea al Regolamento e comunque diversa da quella seguita nella seduta scorsa.

L'esperienza comunque comporta che una interpretazione estensiva dell'articolo 125 ha dato e dà luogo e gravi inconvenienti, a procedure diverse e contrastanti, allo svuotamento di norme regolamentari di eccezionale rilevanza, ed espone il Presidente del Consiglio a decisioni travagliate e opinabili. Si ritiene che l'articolo 125 debba essere ulteriormente chiarito in Regolamento in senso restrittivo o addirittura soppresso? Riflettiamoci. Penso comunque che, nell'attesa, dovremmo fare in modo di evitare gli inconvenienti che ho evidenziato e che hanno turbato (e possono ancora turbare) il buon funzionamento dell'Assemblea. Ho inteso sottoporre a lei, signor Presidente del Consiglio, preoccupazioni e considerazioni, nella fiducia che ella le valuterà con imparzialità e sensibilità democratica.

PRESIDENTE. Credo sia doveroso da parte

mia, dopo l'intervento dell'onorevole Raggio, fare alcune precisazioni.

Una prima precisazione, senza voler entrare nel merito di una decisione già assunta dalla Presidenza, ma, una precisazione, anche se sommaria, credo di poterla fare per quanto riguarda i precedenti.

Esistono perlomeno due precedenti: uno, quello del 1971, al quale l'onorevole Raggio si è richiamato, che mi pare sostanzialmente rispecchi una situazione, direi, identica a quella, a mio modo di vedere, che abbiamo esaminato. Al di là della dichiarazione della Giunta, che poneva sulla votazione di quell'ordine del giorno la cosiddetta questione di fiducia, che non esiste oggi né esisteva ieri nell'ordinamento regionale, la Giunta può sempre dichiarare che su un determinato ordine del giorno pone una questione di sua permanenza, di sua responsabilizzazione politica (è lecito per la Giunta farlo, anche se l'ordinamento non lo contempla). Alla Presidenza compete invece di esaminare gli aspetti anche formali e la situazione del '71 (presidente Contu), certamente rispecchia la situazione in oggetto. Come ella ricorderà, onorevole Raggio, essendo stato firmatario di tre ordini del giorno in quella seduta, ben otto ordini del giorno decadde dopo l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice. Le leggo l'espressione che usò l'onorevole Contu: "Essendo stato approvato l'ordine del giorno numero 10, gli altri ordini del giorno si intendono decaduti, in quanto il Consiglio ha già deliberato di passare all'esame degli altri punti all'ordine del giorno". In quell'occasione decadde otto ordini del giorno. Credo che un esempio, anche se parziale, di interpretazione per analogia lo si possa anche ricavare da una decisione (per lo meno, io ho conoscenza di due precedenti, ma molto probabilmente ne esistono anche altri), da una decisione assunta dal Presidente dell'Assemblea.

Presiedeva quella seduta il vicepresidente Girolamo Sotgiu, nel 1967. Anche allora si trattò di un ordine del giorno puro e semplice, solo che non conteneva la dizione "e passa all'ordine del giorno", ma per quanto concerne la precedenza e tutti gli altri problemi connessi, quali la decadenza degli ordini del giorno contraddittori,

il presidente Sotgiu si attenne all'interpretazione alla quale anche io, senza peraltro conoscere questi precedenti, mi sono attenuto.

Ma al di là, io direi, di questi problemi, vorrei chiarire subito che io stesso condivido in qualche misura alcune delle preoccupazioni che qui sono state annunciate dall'onorevole Raggio; comunque, non più di tanto. Se è vero infatti che un ricorso troppo frequente al disposto dell'articolo 125 del Regolamento limita il giusto diritto dei gruppi politici e dei singoli consiglieri di vedere discussi e messi in votazione propri articolati documenti, conclusivi di discussioni svoltesi in aula (questo indubbiamente è fonte di preoccupazione), è ben vero però che anche altri strumenti consentono di affrontare determinati argomenti, senza presentare pericoli di questo tipo.

Stante l'attuale Regolamento, l'uso meno frequente di uno strumento come le dichiarazioni della Giunta, su questo o quell'argomento, ed invece il ricorso più frequente alla discussione di mozioni, di per sé fuga appunto ogni pericolo in tal senso. Ma al di sopra di tutto ciò rimane il fatto, onorevoli colleghi, che ogni strumento, ogni norma, ogni regolamento, il migliore o il peggiore che possa essere, anche il nostro quindi, tanto migliore appare, o risulta, o tanto peggiore, a seconda dell'uso che se ne fa, più o meno rispettoso di un interesse che va oltre quello ristretto di una singola parte politica o di una maggioranza o di una opposizione; ogni norma va quindi usata da tutti con grande equilibrio politico. E io mi attendo che anche per l'articolo 125 prevalga nei gruppi la giusta sensibilità politica per le ragioni di tutti. Resta, evidentemente, il problema di rendere il nostro Regolamento, cui io riconosco (e non da oggi), anche altre macroscopiche carenze, il migliore possibile. Ed è ormai tempo di risolvere questo problema. Lo faremo nella sede adeguata e nei modi dovuti. Desidero comunicare al Consiglio che ho già provveduto (lo ricordavo ieri sera), a tal fine, a convocare per l'8 settembre la Giunta per il Regolamento. Essa dovrà, in un tempo che mi auguro il più breve possibile, presentarci un progetto organico di modifiche da sottoporre al Consiglio, e quindi esaminare anche le condizio-

ni all'interno delle quali va giustificata l'applicazione di un articolo, quale quello 125 del nostro Regolamento, nonché anche altre questioni, altre lacune, che ormai è sempre più urgente superare.

Ma sino ad allora, onorevoli colleghi, ad avvenuta approvazione delle modifiche, alla Presidenza spetta il compito di garantire, in ogni momento e in ogni circostanza, l'applicazione delle norme in vigore, al di là delle conseguenze, positive o negative, che ne potranno derivare per chiunque. A questo ruolo, che va ben oltre i limiti della mia persona, o della persona che in un determinato momento guiderà l'Assemblea, a questo ruolo dicevo, non ho il diritto di rinunciare, né ritengo inoltre (e lo ricordava poc'anzi e mi ha fatto piacere, l'onorevole Raggio), né ritengo inoltre che le decisioni in materia di applicazione del Regolamento adottate dalla Presidenza — mi si consenta — giuste o sbagliate che siano (perché è umano incorrere in un errore), possano costituire oggetto di discussione in aula.

Consentire ulteriormente ciò, non solo non gioverebbe al buon andamento dei lavori consiliari, ma sarebbe, alla lunga, lesivo del prestigio dell'intera Assemblea.

Onorevoli colleghi, ora pongo in votazione il processo verbale, perché su di esso è avvenuta la discussione. Se non ci sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte, a seguito della mia nomina a Presidente, quale componente della Giunta per il Regolamento, l'onorevole Augusto Onnis.

Discussione ed approvazione dei bilanci degli enti regionali per l'anno finanziario 1983 e delle variazioni di bilancio e dei conti consuntivi di esercizi precedenti (approvazione di ordini del giorno).

PRESIDENTE. Possiamo immediatamente affrontare, se il Consiglio è d'accordo, il punto quattro dell'ordine del giorno: "Bilanci degli enti regionali per il 1983", con una dichiarazione della Giunta regionale. La parola all'onorevole

Rojch.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, prima di affrontare il tema dei bilanci degli enti regionali, ritengo necessario fare alcuni chiarimenti, di ordine formale: il Partito comunista ha sollecitato infatti vari chiarimenti che io ritengo preliminarmente opportuno dare; mi riferisco alla legittimità delle spese sostenute dagli enti regionali prima dell'approvazione dei relativi bilanci.

Pur riconoscendo che le norme contabili vietano alla persona giuridica di operare in assenza di un bilancio che autorizzi le singole spese, è altrettanto pacifico che tale divieto incontra un limite in un fondamentale principio, cioè quello della continuità dell'azione amministrativa, che va comunque assicurata.

L'attività amministrativa è infatti strumentale per il conseguimento di pubblici interessi che le leggi impongono all'Amministrazione e al suo apparato organizzativo.

Di conseguenza, l'applicazione tassativa e inderogabile del principio di contabilità richiamato comporterebbe un vuoto nell'attività dei soggetti pubblici e non consentirebbe a questi ultimi di operare per il conseguimento di quei fini tipici che, in base al principio di legalità, l'amministrazione deve obbligatoriamente, dico obbligatoriamente, perseguire. Né può sottacersi che l'eventuale blocco dell'azione amministrativa potrebbe comportare sia danni nei confronti dell'ente, che gravi responsabilità in capo ai suoi amministratori.

Richiamo qualche esempio: l'erogazione dell'acqua da parte dell'ente preposto, l'acquisto di mangimi per animali in dotazione negli enti sperimentali, la coltivazione normale di colture sperimentali, sono cose che assolutamente non si possono interrompere. Occorre inoltre evidenziare, come questa esigenza di continuità sia stata recepita dalla vigente normativa, tant'è che per l'Ente Flumendosa, ad esempio, il bilancio diviene esecutivo, decorsi 90 giorni dalla trasmissione all'organo di controllo; anche se non è un caso generale, è un esempio di quanto io dicevo in precedenza.

D'altra parte non può nemmeno affermarsi che i documenti contabili degli enti non siano stati sottoposti ad alcuna verifica di legittimità, poiché la Giunta li ha esaminati sin dal marzo ultimo scorso, valutandone, prima di trasmetterli al Consiglio, sia i profili di legittimità che di merito. Per quanto precede, per quanto detto, si devono ritenere legittimati gli impegni di spesa assunti dagli enti nelle more di approvazione dei rispettivi bilanci. A tali impegni gli enti hanno fatto fronte nell'ambito degli stanziamenti previsti nel bilancio, alle spese di carattere obbligatorio e per il raggiungimento di fini di interesse generale strettamente indispensabili.

La Giunta si è attenuta, in linea generale, all'ordine del giorno, e soltanto in alcuni casi e per stato di necessità ha deliberato le quote di contributi relativi a spese correnti e in qualche altro, cito l'ESAF, ha utilizzato anticipazioni di cassa dalla Tesoreria regionale a quella dell'ente (anche questo per una motivazione pratica, che io ho richiamato prima, assolutamente non rinviabile, quale quella dell'erogazione dell'acqua).

Per questo, per garantire cioè un servizio essenziale e non rinviabile, la Giunta ha adottato questo criterio per le richieste urgenti, non generalizzate a tutti gli enti. L'ordine del giorno è stato di fatto superato dagli eventi, non prevedendo il lungo periodo per l'approvazione dei bilanci. Ciò nonostante, la Giunta regionale, solo in caso di stato di necessità, ha fatto piccole deroghe. La Giunta, dunque, non è andata contro la volontà del Consiglio, ma ha operato nell'interesse generale e nell'interesse dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, credo che non ci troviamo ancora in sede di discussione generale, giusto il fatto della nostra richiesta di chiarimenti preliminari al dibattito, che sono stati testé resi, ancorché insufficienti, a nostro modo di vedere, dal Presidente della Giunta.

Ma, al di là del fatto formale, se ci si trovi

o no nel momento della discussione generale, o se questo mio intervento a caldo sia soltanto un momento di dibattito sui preliminari alla discussione generale sui bilanci degli enti, la sostanza poco cambia, anzi rimane sicuramente la stessa.

Già nella seduta di Commissione, nella quale il nostro gruppo ha abbandonato la seduta stessa in segno di protesta, per il modo col quale era stata condotta la questione dei bilanci degli enti, il nostro gruppo aveva richiesto questi chiarimenti, o meglio, anche altri chiarimenti alla Giunta regionale, e aveva chiesto, per l'appunto, che in Commissione venisse a riferire non l'Assessore al bilancio, che pure ha grande parte in questo settore, ma il Presidente della Giunta, per le responsabilità che egli esprime come sintesi della collegialità della Giunta stessa, in questo campo che ha visto la Regione sarda, per la prima volta, superare ogni limite storico nei ritardi, nel momento dell'approvazione dei bilanci degli enti stessi; ed è un triste primato del quale, credo, dovremmo, ognuno per le responsabilità che ha, chi poco e chi moltissimo, andare poco fieri.

Dicevo, i chiarimenti che sono stati chiesti già in Commissione e che il Presidente ha praticamente evitato di fornire con le proprie dichiarazioni odierne, concernevano principalmente una alternativa fra due ipotesi.

Primo: la Giunta regionale aveva o non aveva (questo era il quesito che si poneva) posto in essere atti formali nei confronti degli enti controllati dalla Regione stessa, dando quindi indirizzi, direttive o autorizzazioni agli enti per proseguire la loro attività (non importa, in questo momento particolare, se all'interno o fuori dal mandato politico consiliare ricevuto con l'ordine del giorno, approvato al momento dell'approvazione del bilancio della Regione; non importa, ne parleremo più avanti, perché questa è questione squisitamente giuridica, da cui discendono poi conseguenze di carattere politico molto importanti). Ci si chiedeva quindi se la Giunta avesse in qualche modo compiuto atti formali per far sì che gli enti andassero avanti nella loro amministrazione, in assenza di bilancio.

Oppure, alternativamente, come seconda

ipotesi, se, in assenza di questo tipo di attività da parte della Giunta, gli enti stessi avessero, loro *sponte*, continuato ad operare e ad impegnare quindi somme che erano iscritte in nessun bilancio, giacché il bilancio non era stato formalmente approvato, e in questo caso quali fossero state le azioni della Giunta per controllare quello che stava succedendo e successivamente per informare il Consiglio.

Questi erano due quesiti fondamentali (molti altri ve ne erano di più specifici), ma credo che questi erano e rimangono i nodi di fondo di questo pasticcio, nel quale la Regione sarda si è trovata ad operare in questi mesi; e pasticcio era e pasticcio rimane, ad usare anche un termine che per correttezza non vuole essere più pesante, ma che certamente andrebbe appesantito, se ve ne fosse la possibilità offerta dalla decenza del linguaggio parlamentare.

Vediamo dunque di ricostruire un momento — prima di parlare degli argomenti portati dal Presidente —, di ricostruire brevemente, così come ha tentato, anche in parte, di fare il Presidente, la storia che ci ha portato, al 27 di luglio, a discutere in Consiglio i bilanci degli enti che teoricamente dovrebbero essere approvati a scadenze normali, entro la fine dello scorso anno e comunque non oltre la scadenza ultima concessa per le proroghe e per il bilancio provvisorio della Regione, quindi entro il 31 marzo di quest'anno.

E' che molti bilanci degli enti sono stati presentati dagli enti stessi con grave ritardo, ma ciò non attiene solo alla responsabilità degli enti: attiene principalmente all'attività di controllo e di indirizzo politico che la Giunta doveva esercitare in via preventiva, ed evidentemente non ha esercitato. Sono stati approvati (ma su questo varrà poi la pena di ritornare più a fondo, perché ci sono delle incongruenze tra atti formali di Giunta e atti formali dei bilanci che a tutt'oggi non si riesce bene di comprendere), sono stati approvati, dicevo, con ritardo, dalla Giunta regionale e, con ritardo, trasmessi al Consiglio regionale, oltre il termine utile per poter essere portati in aula insieme con il bilancio della Regione.

Questi sono dati inconfutabili e che denun-

ciano (già la cosa fu sottolineata al momento dell'approvazione del bilancio della Regione) uno stato di caos, quantomeno, di leggerezza e di superficialità nell'indirizzo politico, che non può essere tollerato né potrà più esserlo in avvenire.

Su questo si è poi innestato tutto un periodo travagliato che ha visto la Commissione finanze rimanere non solo senza presidenza, ma anche incompleta nel numero dei suoi membri, e quindi non legittimata ad agire.

Come i colleghi sanno, nel periodo che è intercorso tra la presentazione dei bilanci degli enti e poi la discussione in Commissione, c'è stata una crisi di vertice nella Commissione, ma ci sono stati anche spostamenti di membri e il vicepresidente, che è colui che vi parla in questo momento, altro non poteva fare se non quello che ha fatto: cioè convocare, ogni volta che la Commissione era regolarmente costituita, la Commissione stessa, per adempiere al dovere primo di eleggere il proprio presidente. Cosa che fu fatta con una elezione rapida dell'onorevole Puddu, il quale si dimise immediatamente, con lettera nelle mani del Presidente del Consiglio, lasciando di nuovo, quindi, la Commissione nella impossibilità di avere un Presidente e dando quindi indirettamente luogo ad un'altra serie di avvenimenti, sui quali si è inserita la vicenda delle elezioni politiche che ha condotto a spostamenti di membri da Commissione a Commissione e che ha fatto sì che la Commissione stessa non abbia potuto riprendere operatività se non quando, effettuate le elezioni politiche, tutti i gruppi politici hanno adempiuto al dovere di nominare i loro membri in seno alla Commissione stessa. A quel punto il presidente è stato eletto nuovamente, e si è potuto operare.

Quindi tutto è proceduto, in questo periodo di tempo, purtroppo male, ma senza responsabilità alcuna da parte dei componenti la Commissione; e dico questo perché non voglio accampare, come invece fa il Presidente e come si sta udendo sempre più spesso in quest'aula, il principio dello stato di necessità. Anche oggi è ricorsa questa parola, che evoca ricordi ormai lontani dei miei studi giuridici all'Università, ricordi dell'articolo, mi pare, 54 del Codice pena-

le, ma che viene accampata in occasioni troppo frequenti e troppo distanti da quello che è il vero concetto di stato di necessità.

Ora io dico questo: c'è stato un periodo, al di fuori anche di quello nel quale la Commissione è stata impossibilitata ad agire, un periodo non breve, nel quale la Giunta non ha svolto il suo ruolo politico di controllo sugli enti o lo ha svolto male, o ha — perché ancora la questione non è molto chiara, dopo i cosiddetti chiarimenti del Presidente di oggi — autorizzato in qualche maniera gli enti ad andare avanti lo stesso.

Che questo periodo sia durato quattro mesi, come ci troviamo oggi ad affermare, essendo il 27 luglio, sia durato un mese, se scorpiamo i tre mesi circa, i due mesi e mezzo in cui la Commissione non ha potuto agire, nulla cambia nella sostanza, perché in quei mesi la Giunta aveva il dovere di compiere tutti gli atti possibili per informare il Consiglio della situazione nella quale gli enti si trovavano, e questo certamente non ha fatto; e non sappiamo bene ancora quali siano stati gli atti concreti che la Giunta ha compiuto per sanare la difficile situazione.

Ora per quel che riguarda le dichiarazioni rese dal Presidente, resta ancora, appunto, un dubbio e non parlo, ancora, dell'obbligo politico di uniformarsi all'ordine del giorno, votato dal Consiglio, che impegnava la Giunta a non trasferire fondi agli enti prima della approvazione dei bilanci; giusta norma di salvaguardia che il Consiglio aveva cercato, votando l'ordine del giorno, di inserire in questo periodo di intervallo e di vuoto, perché di questo si trattava. Non è ancora chiaro, esattamente, chi sia andato per proprio conto e chi sia stato invece guidato dalla Giunta ad andare in un certo senso.

L'unica cosa che si può evincere dal discorso odierno del Presidente è che, per qualche ente, la Giunta ha autorizzato l'ente tesoriere a fare anticipazioni agli enti stessi — anticipazioni di cassa — per non bloccare l'attività; sappiamo tutti benissimo che, in assenza del bilancio, l'attività degli enti si sarebbe bloccata, ma proprio per questo occorreva essere molto più rapidi e molto più incisivi, preventivamente e anche successivamente al fatto incredibile dell'approvazione del bilancio senza l'approvazione

del bilancio degli enti.

Sappiamo anche — ce lo dice il Presidente — che in alcuni altri casi sono stati trasferiti alcuni fondi agli enti perché essi potessero operare, con una interpretazione, quanto meno discutibile, del fatto che, in assenza di bilancio, il vuoto avrebbe creato la paralisi e che pertanto ci si trovasse in stato di necessità; cosa difficilmente dimostrabile in questo senso, e in base alla quale interpretazione non solo gli enti hanno operato legittimamente, ma la Giunta ha compiuto il suo dovere sino in fondo — dice il Presidente — addirittura in ossequio del mandato consiliare, ricevuto con l'ordine del giorno approvato.

Ora, credo che quel che il Presidente ci ha detto non fughi alcuno dei dubbi che noi nutrivamo già prima di arrivare in Commissione, rafforzati anzi da quello che l'Assessore al bilancio ha detto in Commissione; perché credo che era semplicemente risibile accampare a scusa (come ha fatto l'Assessore al bilancio) il non essere preparato ad un certo tipo di domande in Commissione, perché la Giunta aveva il dovere, sin dal primo giorno, di avere tutte le risposte alle domande che la Commissione si è posta e che la Giunta, come organo di governo, doveva porsi, dal primo giorno di questo vuoto che si era creato con la non approvazione dei bilanci degli enti.

Oggi non è più tempo di girare attorno agli ostacoli e di dirci che per qualcuno si è fatto così e per qualche altro si è fatto colà. Il discorso, quindi, è chiaramente ed eminentemente politico, investe le responsabilità della Giunta regionale e, in prima persona, del Presidente della Giunta regionale.

Non intendo, in questo momento, parlare singolarmente dell'azione degli enti, perché nel dibattito che si svolge questa mattina in aula, la cosa più importante è questo ruolo, che la Giunta non ha recitato, nel controllo e nell'indirizzo in maniera corretta, in maniera formalmente ineccepibile, all'azione degli enti regionali.

Quindi, a questo punto credo che, oltre alla grave insoddisfazione che possiamo lamentare per il fatto che i chiarimenti tali non sono stati, sia nostro dovere insistere, come gruppo politi-

co, e, mi permetta anche, Presidente, come singolo consigliere che ha qualche incarico di una qualche rilevanza in seno alla Commissione finanze (che è quindi deputata ad una supervisione politica dell'azione del Governo in questo campo) per ribadire che non è più tempo di aggirare gli ostacoli. Occorre che tutti i consiglieri, tutti i gruppi politici presenti in Consiglio regionale, siano messi in grado di sapere concretamente, punto per punto, quale sia stata l'azione della Giunta; se con delibere formali, in che senso sia stata indirizzata, verso quali enti specificamente sia stata indirizzata, e quali enti, come sembra di capire, abbiano, per loro proprio conto, proseguito nella loro marcia — mi lasci dire —, in assenza di bilancio, non credo potendo infatti procedere senza una approvazione formale. E' un fatto di una gravità — credo di non esagerare — che non ha precedenti nella storia della pubblica amministrazione in Sardegna. Credo che da parte nostra questo fatto vada denunciato con tutta la forza di cui siamo capaci, perché fatti come questi non solo gettano confusione fra gli utenti dell'intervento nell'economia e nella realtà che, attraverso gli enti strumentali, la Regione compie, ma gettano, alla fine, discredito sulle istituzioni e contribuiscono quindi ad aggravare una crisi nella quale oggi ci troviamo, che non è solo economica, ma anche crisi sociale e crisi ideale. Da questo punto di vista, quello che si è compiuto è della massima gravità. Credo infine che la Giunta, nonostante abbia tentato con le dichiarazioni del Presidente di aggirare in parte l'ostacolo, continui ad avere il dovere di informare completamente il Consiglio; dovere al quale non può e non deve sfuggire.

E, ripeto, occorre che tutta la documentazione specifica per ogni singolo ente, con gli atti compiuti dalla Giunta e da ogni singolo ente, senza aver avuto formale invito o direttive o ingiunzioni da parte della Giunta, sia da acquisire alla Commissione finanze, quanto meno, e poi da portare a tutti i singoli consiglieri, membri di questo Consiglio, perché su questa questione si faccia piena luce. Ritengo che faremmo un errore madornale se oggi discutessimo frettolosamente questo argomento, cercando di coprire pietosamente le ferite, di coprire pietosamente

le piaghe; occorre invece essere impietosi e guardare bene dentro le cose, perché questo è un esempio troppo grave e troppo brutto perché possa ripetersi ancora in avvenire. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, Presidente della Giunta regionale, io ho ascoltato con costernazione le sue brevissime dichiarazioni; perché debbo dire, malgrado i quattro anni e più di permanenza in questo Consiglio regionale, che poi sono pochi perché voi siete i professionisti della politica, ma per noi che siamo altro, che siamo uomini di strada, che momentaneamente abbiamo scelto di lavorare nelle istituzioni...

SPINA (D.C.). Uomini e donne di strada.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, anche donne di strada, anche omosessuali; noi non abbiamo mai fatto di queste storie, collega Spina. Forse le ha fatte il tuo collega Giovanni Battista Isoni, ma noi, guarda, non abbiamo mai avuto problemi. Quindi, stavo dicendo, che non ci siamo lasciati assuefare dalla logica del potere, dalla logica perversa di questo potere perverso, e visto che non c'è questa assuefazione, signor Presidente, le sue dichiarazioni mi hanno lasciato letteralmente scandalizzato, perché mi chiedo come possa stare alla guida di una Regione, in rappresentanza di un intero popolo regionale, dell'intero popolo sardo, una persona che difende l'illegalità.

Perché grazie a Dio è vero che in Sardegna, come in Italia, e come in tutto il resto del mondo, ci sono dei ladri di regime, ci sono gli uomini politici più o meno corrotti (forse lei ne sa qualcosa, presidente Rojch), però è anche vero che c'è tanta gente onesta, tanta gente che vive lavorando, tanta gente che vive penando perché i partiti di governo gli danno 90.000 o 150.000 o 250.000 lire al mese, di pensione, e io ritengo che lei non abbia il diritto di rappresentare questa gente, nei termini in cui la rappresenta, cioè difendendo l'illegalità nella maniera più sfacciata e più spudorata.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Abbiamo difeso gli interessi dei sardi.

BUZZANCA (P.R.S.). No, lei ha difeso l'illegalità delle spendite degli enti, signor Presidente. Lei ha difeso se stesso (e poi le spiego anche perché), e si è difeso anche molto male, signor Presidente.

Quindi, signor Presidente, le stavo dicendo, le stavo ricordando, perché a questo punto mi sembra necessario ricordarglielo, che in Sardegna, la maggior parte della gente (e sono convinto, anche della gente che vota Democrazia Cristiana) è gente onesta, è gente che vive lavorando, magari è costretta a votare Democrazia Cristiana o qualche altro partito, che dice di essere d'opposizione, perché è costretta a ricorrere alla raccomandazione, ma le raccomandazioni poi, tutto sommato, le subisce, perché altrimenti non trova lavoro.

Quindi, di questa onestà di base io credo che non si possa assolutamente dubitare. E io dico, signor Presidente, che ci vuole molta sfrontatezza ad arrivare in aula e a difendere il sistema dei rinvii e delle proroghe, che causa e che produce illegalità, dicendo che praticamente è un sistema di necessità e che questo sistema di necessità giustifica tutto. Signor Presidente, qua non ci siamo assolutamente, il discorso è un altro; è che questo sistema, questo sistema di ritardi, questo sistema di rinvii, questo sistema di far finta che le scadenze non esistono, quando sapete benissimo che esistono e che decidere una cosa oggi o deciderla domani, o tra tre mesi, poi comporta determinate cose, che sono completamente diverse da quelle che dovrebbero essere (e si chiamano anche reati, molto spesso, signor Presidente, perché di reati si tratta), quindi, le stavo dicendo, questo sistema lo avete creato voi perché vi è necessario, vi è necessario per la sopravvivenza. Perché vivete nella logica delle lottizzazioni, perché le lottizzazioni si possono fare soltanto quando si è tutti d'accordo, perché se c'è un'opposizione che non è d'accordo sulle lottizzazioni le cose vengono fuori e finiscono davanti alla Magistratura, specialmente se è una opposizione che è numerosa, che è consistente, che ha un minimo di possibilità di controllo. E

allora, stavo dicendo, questo sistema di lottizzazioni, questo sistema di spartizioni della cosa pubblica, del denaro pubblico, poi vi richiede di rinviare in continuazione, fino a quando gli accordi non sono raggiunti. Perché dieci miliardi, due miliardi, cinque miliardi, quattro miliardi, o se è necessario qualche volta anche, per qualche piccolo esponente di qualche partito, che magari deve andare in pensione, 50 milioni, e perché no? Lo abbiamo visto anche in questo Consiglio regionale, oggi ci sono gli istituti o pseudo istituti che si accontentano di 50 milioni di contributo regionale, perché a loro capo c'è un ex papabile socialista.

Ma dico, succederà anche di peggio, avremo gli enti o pseudo enti o le Commissioni o non so che cosa, che avranno i 3 milioni, perché si arriverà a lottizzazioni di questo tipo, io credo, signor Presidente, andando avanti in questo modo.

Quindi, le stavo dicendo, poiché questa logica vi è necessaria per la sopravvivenza, la giustificate, la condividete, l'avete fatta propria, l'avete trasformata in cultura, l'avete trasformata in ideologia, e quindi è chiaro che rifiutate di vedere quello che c'è dietro, in termini di codice penale, in termini di Magistratura e in termini di disgusto e di disdegno da parte della gente.

Del resto, signor Presidente, se lei vuole sapere che cosa ne pensa la gente dell'ETFAS, se lei vuole sapere che cosa ne pensano gli artigiani dell'Isola, se lei vuole sapere che cosa ne pensano gli imprenditori turistici dell'ESIT, basta che ci parli, facendo finta di non essere Angelo Rojch, e lo saprà molto facilmente.

Comunque non ci vuole molto ad andare per strada e sentirsi dire che l'ESIT è il feudo di un determinato partito politico (lei sa benissimo quale, signor Presidente), che l'ETFAS è invece il baronato di altri due o tre partiti politici, che ci sono i socialisti che stanno premendo moltissimo (e ne abbiamo avuto anche una prova, ieri in aula, perché sembra che si fosse arrivati a non so quali livelli, per certi benedetti consorzi di bonifica), che ci sono, d'altra parte, i liberali che pure fino a tre o quattro mesi fa, quando hanno costituito la Giunta, avevano l'asma, perché non riuscivano a raggiungere la presidenza di un ente. Signor Presidente, lei di fronte a queste cose,

che sono di dominio pubblico, tenta di venire in aula a giustificare un dato di illegalità che è soltanto giustificabile nella vostra logica, non nella logica della gente.

(Interruzione).

Sono contestazioni di natura sostanziale, signor Presidente, perché voi sperperate denaro pubblico, e non solo lo sperperate, ma lo sperperate illegalmente, perché lo sperpero è una scelta politica; lo sperpero, nei termini in cui lo fate voi, è invece un dato da Magistratura, è una cosa diversa, è un reato, signor Presidente. Non è soltanto una scelta politica, non è soltanto una necessità politica, è peggio, è molto peggio! Stavamo quindi dicendo che questi bilanci degli enti arrivano con un ritardo che ha causato delle enormi illegalità e non ci meravigliamo del comportamento della Giunta, di una Giunta che, in altri momenti, abbiamo definito la "Giunta delle ruspe"; potremmo prendere quest'altro discorso, signor Presidente, perché la Giunta delle ruspe è anche la Giunta che legalizza l'illegalità degli enti, l'illegalità dei bilanci, l'illegalità della spesa, e solo ieri ha approvato una legge nella cui relazione si diceva che c'erano degli atti che non avevano valore giuridico, signor Presidente; e lei ha avuto il coraggio di portare quella legge, qui in aula. Questa è la Giunta, che lei rappresenta e, assieme a lei, persone che votano e fanno finta di non votare, in molti casi (parlo del Partito comunista), le leggi che passano in aula.

Io quindi le stavo dicendo che lei non riesce e non può riuscire a camuffare quello che c'è realmente in termini di corruzione, in termini di spartizione, in termini di latrocinio, in termini di urgenza di vostra sopravvivenza, dietro il dato degli enti. Non a caso, gli enti non si riformano, non a caso, non si chiudono neanche quando sono inutili, quando sono costosi e quando creano disservizi anziché servizi, signor Presidente; perché non è vero che è la Regione a controllare gli enti, sono gli enti che controllano i partiti politici, sono gli enti che controllano la Regione, ed i duemila e più dipendenti dell'Etfas vi fanno tremare, perché sono 8.000 voti sicuri che avete garantiti e spartiti tutti quanti tra di

voi, signor Presidente, lo sapete benissimo. E lo sapete che i sindacati sono abbastanza servizievoli, e a questo punto intervengono e vi obbligano e vi ricattano, e questo è il dato reale. Per cui, 50 miliardi che costa l'Etfas in termini reali, e che voi sapete benissimo che sono sprecati, li dovete tirar fuori, non ci sono santi che tengano, signor Presidente della Giunta regionale.

Qualcuno mi suggerisce che sono 20.000 i voti provenienti dai vari enti; si vede che è bene informato (noi non lo sappiamo, perché voti, dagli enti, non ne prendiamo di sicuro). Io credo che, ed è l'occasione di dirlo, veramente si potrebbe aprire una caccia al tesoro per cercare il radicale che sia, non dico alla presidenza, ma alla vice vice vicegestione di un ente, di un subente, di una commissione, di un istituto e così via di seguito. Credo che potremmo metterci il premio di un miliardo, perché sicuramente non se ne troverà mai uno. Quindi voi, i bilanci degli enti li subite e lo sapete che non funzionano, che creano disfunzioni, ritardi, vivendo sui privilegi e garantendo i privilegi.

Signor Presidente, quindi questo è il vero discorso che va fatto sugli enti, che continueranno a vivere, perché devono farvi vegetare, e sui bilanci degli enti che, per quanto illegali, voi siete costretti ad approvare e a chiederne l'approvazione, perché siete letteralmente ricattati da questi signori che credete di controllare e che invece vi controllano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi pare che i bilanci degli enti regionali, che vengono quasi alla fine dell'anno per l'approvazione così come da molti anni avviene, debbano essere ormai di fatto liquidati quasi per decorrenza di termini. E' l'ultima volta che il Consiglio affronterà questa problematica di approvazione dei bilanci e degli atti degli enti regionali. Da quando è stata approvata la legge del '66, tutti gli anni, in modi diversi, ci siamo ritrovati di fronte ad enormi difficoltà per l'esame dei bilanci, per poter esaminare i bilanci licenziati, per poter dare sicurezza e continuità agli

enti stessi. Quest'anno non è diverso da quello degli altri anni, salvo la novità che, finalmente, con la legge regionale per la regolamentazione della contabilità e del bilancio della Regione, si è posto fine a, diciamo, la burletta dell'esame del bilancio degli enti regionali, che di fatto, ripeto, per una infinità di motivi, in Commissione non si è mai riusciti a esaminare e licenziare dopo un accurato esame.

Ha parlato il collega vicepresidente della Commissione, Satta, quasi in autodifesa anche delle sue responsabilità, dei ritardi nella presentazione dei bilanci e della non tempestiva approvazione dei medesimi, ma ha taciuto che noi presentiamo, contestualmente all'approvazione di questi bilanci, i consuntivi, nonché le variazioni di bilancio di molti anni. Se un'irregolarità c'è, è non solo quella di non aver da parte del Consiglio regionale approvato ancora i bilanci degli enti, ma quella di non aver mai esaminato ed esitato le variazioni di bilancio. Oggi approviamo anche le variazioni di bilancio, mi pare, del '79-80. Che significato hanno, quando, contestualmente approviamo anche i consuntivi degli stessi anni? Le variazioni che sono state a suo tempo proposte, hanno avuto attuazione? Sono state quelle proposte di variazione attuate? E' legittimo che potessero essere attuate? Sono tutti interrogativi che ci siamo posti per anni, e finalmente siamo riusciti ad eliminare tutta questa, l'ho chiamata "barzelletta", di finto esame di bilancio degli enti sui quali la Commissione per anni non si è mai addentrata, se non per fare un discorso che va nella direzione, adesso ultima, di discussione scandalistica, o scandalizzata di Buzzanca. La prego, signor Presidente, di non scandalizzarmi più il Buzzanca, con le sue dichiarazioni, su un fatto che poi dura da 17, 16 anni.

E' stato detto, e il Presidente infatti ha risposto, che dovesse essere, questa discussione, preceduta da una dichiarazione sulla funzionalità degli enti in questo periodo, e certo, funzionalità o non funzionalità, non c'è il cattivo disegno politico della Giunta di mettere gli enti in difficoltà, anzi, la Giunta certamente avrebbe voluto avere i poteri per approvare immediatamente i loro bilanci, e attraverso questi enti

strumentali attuare la politica di investimenti o di attività che è consentita. Certo non può essere la Giunta lieta di poter avere degli enti regionali che, a metà anno, hanno proceduto solo alle spese di ordinaria amministrazione e che adesso, negli ultimi tre mesi, dovranno, appena approvati i bilanci, provvedere a tutte le operazioni di investimento e alle operazioni di vera operatività. E vi sono degli enti che hanno delle responsabilità gravissime, e per di più senza mezzi, per il loro funzionamento. Ancora una volta si è verificato che non un presidente, ma un commissario di ente regionale, non messo in condizione di operare per mancanza di fondi, sia stato denunciato e condannato da un pretore. Siamo arrivati all'assurdo; e non voglio, con questo, stigmatizzare un certo operato giudiziario, ma il fatto che certi nostri amministratori o commissari, ai quali viene imposta una certa operatività, siano costretti, per la mancanza anche di regolare approvazione dei loro bilanci e quindi di flusso dei finanziamenti, a dover operare e conseguentemente rischiare una condanna per insufficienza di attività, evidentemente.

Questi sono i fatti gravi che dovrebbero scandalizzare il collega Buzzanca, non il fatto che la Giunta abbia provveduto a concedere le autorizzazioni, a ricorrere, in casi estremi, al credito, o siano stati dati dei finanziamenti, nell'ambito degli stanziamenti concessi, agli enti, per poter avere un minimo di funzionalità. Come hanno vissuto questi enti? Hanno vissuto con i soli 3/12 stanziati nel bilancio provvisorio dello Stato; quindi, in questi 7 mesi, in questi 7/12 di attività del 1983, hanno provveduto con i soli 3/12 stanziati all'inizio dell'anno, sulla base dell'approvazione del bilancio provvisorio. E per il resto? Gli enti dovevano, e non hanno potuto, operare nel campo, indubbiamente impegnativo, delle opere, delle spese in conto capitale; hanno dovuto operare perlomeno nell'ambito delle spese correnti: pagare gli stipendi, pagare la normale attività. E a questo hanno provveduto come? E' chiaro, con le piccole anticipazioni date, con il flusso dei fondi dei 3/12 e con quelle autorizzazioni che il presidente, ha detto, è riuscito a fare ottenere alle banche per la loro normale funzionalità.

Possono continuare a funzionare così gli enti? Si chiede, il collega Satta, di chi è la colpa. La colpa, secondo il collega Satta, va in una sola direzione: è quella della maggioranza. Ma allora è anche la colpa della maggioranza che governava nei due anni precedenti?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Non si è mai verificato, il caso non si è mai verificato.

SPINA (D.C.). Non si è mai verificato, dice? E perché, forse le variazioni di bilancio che abbiamo, tutto quanto riguarda l'attività che approviamo adesso, non proviene da quegli anni di fausta o infausta gestione del potere, da quelli che, oggi, all'opposizione, condannano l'attuale maggioranza?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). E' in ritardo l'attuale Giunta, guardi le date.

SPINA (D.C.). No, non è in ritardo l'attuale Giunta; è la Giunta che, nella posizione riconosciuta ormai da tutti, aveva scarsa possibilità operativa, in quanto la legge la costringeva in delle strettoie o come si suole dire (il termine piacerà forse più a Buzzanca) in forche caudine.

In questa situazione operava la Giunta precedente (che oggi si riconosce nell'opposizione) e in questa situazione si trova la Giunta attuale, con riconoscimento unanime anche delle posizioni espresse dal collega Satta, in sede di approvazione della legge sul bilancio, che finalmente questo sistema è stato eliminato. Finalmente, dopo questa approvazione di bilanci, noi potremo tornare, sulla base della legge - o forse avremo uno strascico per le variazioni di bilancio che saranno necessarie ed opportune per ridimensionare la situazione di bilancio e la situazione attuale - prossimamente, se la Giunta e l'assessore Mannoni, che indubitabilmente è molto interessato, anche lui, a questa discussione, e la sta seguendo dai microfoni dell'Assessorato...

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Lo avete sgonfiato in Commissione.

SPINA (D.C.). Noi no; è che, indubitabil-

mente, presenterà subito quelle variazioni che saranno necessarie per dare attuazione a tutte quelle anomalie che, in seguito alla mancata approvazione tempestiva dei bilanci in sede di approvazione del bilancio della Regione, vi sono state. Una cosa è certa, Presidente, che finalmente mettiamo fine a questo stato di caos; d'ora in avanti, avremo certamente una possibilità di maggiore funzionalità, e se il Consiglio non inventerà ancora la centounesima forma (perché cento ne abbiamo inventate, di forme, per bloccare l'attività degli enti), se non inventerà ancora la centounesima forma, finalmente gli enti regionali avranno la possibilità di funzionare con un minimo di sana economicità e operatività legale.

Sui singoli bilanci, laddove forse è necessario, laddove dovessero intervenire anche gli altri colleghi, sarà forse necessario intervenire; certamente io so che qualche collega vorrà intervenire su alcuni dei bilanci degli enti regionali che si è studiato in modo approfondito nelle ore d'ozio di questi ultimi giorni, e sulle eventuali necessità per ulteriori chiarimenti, sia il relatore di maggioranza e sia...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Spina, la discussione è la discussione generale su tutti gli enti, sui bilanci di tutti gli enti.

SPINA (D.C.). E non ho detto questo? Lei non mi stava ascoltando?!

PRESIDENTE. Mi pare che si riservava di intervenire su ogni singolo bilancio.

SPINA (D.C.). Non ho detto quello.

PRESIDENTE. Allora ho capito male. Mi scusi, onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Certo che ha capito male. Lei mi ascolta sempre poco, Presidente. Ho detto, se è necessario poter intervenire, interverrò; se non è necessario, è chiaro, Presidente, che le toglierò il disturbo o la noia di dovermi eventualmente ascoltare. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non vado errato la discussione sui bilanci provvisori degli enti regionali si ripete dalla scorsa legislatura, addirittura dal 1975-76, con l'impegno, da parte delle Giunte e dell'Assessore competente, in particolar modo di quello addetto alla programmazione, che nell'anno, o tutt'al più nell'anno successivo, si sarebbe provveduto all'assestamento di questi enti, ovvero alla loro revisione, alla eliminazione di quelli inutili (Io sono quasi tutti e poi li vedremo) e quindi a una ristrutturazione degli enti veramente utili, quali enti strumentali dell'ente Regione.

Siamo nel 1983, stiamo correndo velocemente con la bandiera elettorale verso il 1984, scadenza della legislatura corrente, e siamo ancora qui a rimuginare sui bilanci provvisori degli enti strumentali, che strumentali sono davvero, in quanto servono come strumento, ripeto, di ordine elettorale ed elettoralistico, per i partiti che dominano la scena politica nella Regione autonoma della Sardegna.

Noi diciamo "no", perché sono ormai enti parassitari.

Lo sono quelli assolutamente inutili, perché assorbono delle sostanze finanziarie della Regione che, diversamente destinate per altre attività, potrebbero essere veramente produttive; e sono parassitari anche quegli enti che, pur essendo utili istituzionalmente, come l'Azienda regionale dei trasporti della Sardegna, come l'Ente minerario sardo, sono talmente passivi, e quindi parassitari anch'essi, perché i bilanci chiudono sempre con grossi e pesanti numeri rossi che il più delle volte non si giustificano neanche con il pagamento delle remunerazioni e degli stipendi al personale.

E questi due profili di inutilità potrebbero già di per sé costituire motivo più che sufficiente per dire un no grosso, da parte di tutto il Consiglio regionale, che di volta in volta va reclamando, dall'opinione pubblica, una certa giustificazione; perché se non c'è l'azienda regionale dei trasporti, non può funzionare bene il sistema dei

trasporti; perché se non c'è l'Ente minerario sardo non si può programmare (e poi vedremo perché); anche qui, c'è una grossa turlupinatura nei confronti, non solo del popolo sardo, ma del comparto specifico delle miniere. Notizie fresche ci dicono quanto beffarda sia questa impostazione della Regione autonoma della Sardegna, ancor più beffarda se si tiene conto della continua presa in giro dei ministri o dei ministeri competenti che fanno capo al Governo romano.

Quindi noi diciamo che sono parassitari anche perché, riprendendo un concetto espresso dall'oratore che mi ha preceduto, questi sono finti bilanci; e non se la prenda il collega che mi ha preceduto, perché nell'apposita Commissione questi bilanci non vengono discussi, o vengono semplicemente approvati con molta celerità, e non vengono discussi soprattutto dai commissari seri, perché non sono più cose serie.

Perché, se ci si attardasse a discutere ogni bilancio di questi enti strumentali, prendendo voce per voce, si rileverebbero tante di quelle negatività da dover dire: questo è uno scandalo! Ma non sotto l'aspetto illustrato da Buzzanca, bensì sotto un profilo morale, perché non si capisce come determinati commissari, rivolti tutti a sinistra, verso la socialità, mi approvano, di volta in volta, il super finanziamento per l'Ente minerario sardo, che sappiamo essere un ente assolutamente parassitario, tenuto in piedi soltanto per evitare degli studi a vuoto, magari ricalcando tesi universitarie espresse nell'Università di Roma — tanto per fare un esempio — o anche nell'Università di Cagliari, laddove si studia, oh povere meningi!, continuamente per risolvere il problema delle miniere sarde e dei suoi due comparti: il comparto del Sulcis e dell'Iglesiente.

Ecco perché, già sotto questi aspetti, noi riteniamo assolutamente improponibili questi discorsi, per quanto riguarda il bilancio degli enti strumentali. Ma, sempre l'onorevole che mi ha preceduto, cercando di giustificare l'esistenza di questi enti, facendo il paio col Presidente della Giunta regionale, adduce motivi di assoluta necessità per questi enti e si meraviglia che noi non ci chiediamo com'è che possano sopravvivere (quindi, per loro, non c'è dispersi-

vità in questi enti). Essi vivono con i 3 dodicesimi, quando diamo l'acconto; a consuntivo, hanno poi i 7 dodicesimi. Ma ci siamo dimenticati, crediamo davvero di parlare al vuoto, ai nullatenenti del pensiero, a coloro che non ragionano, non riflettono? Non crediamo davvero davvero di essere in un Consiglio regionale di beduini!?

Si fa ricorso al credito, al prestito, il quale ha un costo del denaro che grava, in fin dei conti, sempre sulle casse pubbliche. Allora, se è un discorso fasullo, non riproponiamolo. E per non addentrarmi, e per non ripetere questi discorsi, più o meno simili, nell'esame particolare di ogni ente strumentale, mi consenta, Presidente, di parlare soltanto di due enti strumentali: primo, dell'Azienda regionale trasporti (sarò sintetico, molto veloce); secondo, di quello dell'Ente minerario sardo, del resto già citato nella fase della discussione generale, brevissima e sintetica anch'essa. Ma ci siamo mai resi conto della realtà di tali enti, addentrandoci con un controllo serio, che abbiamo invocato ripetutamente, tutte le volte, nella Commissione trasporti (invocazione mai raccolta!), per fare un accertamento, una indagine, ancorché conoscitiva, sulla situazione patrimoniale dell'Ente regionale sardo trasporti e sulla sua situazione amministrativa!? Si acquistano continuamente, a prezzi costosissimi, dei nuovi mezzi di trasporto, senza avere ancora esaminato quelle richieste (nostre, in modo particolare) di una revisione dei bacini di traffico della Sardegna.

Si dà il caso (io le ricordo ancora queste cose) che, per esempio, nel centro di San Gavino vi sono combinazioni — addirittura sei, sette volte al giorno — per lo stesso smistamento nei diversi centri e quindi abbiamo le ferrovie, abbiamo gli automezzi privati, che hanno l'autorizzazione e quindi la concessione, e quindi i contributi della Regione. Si dà il caso che vi sono altri traffici che potrebbero ben ridurre quelli dell'Azienda regionale dei trasporti. La situazione patrimoniale poi non si limita soltanto all'acquisto, molte volte ingiustificato, dei mezzi; si riferisce anche a tutta la situazione interna, dal comparto, dal reparto delle officine, fino a quello di ordine amministrativo, agli uffici, all'organico del personale, eccetera. Abbiamo fatto una indagine

seria in questo senso? Credo di no. Si parla anche di personale esuberante, se è vero come è vero che non c'è giustificazione, agli effetti della produzione di questa azienda trasporti, che giustifichi un organico di tale portata del personale dipendente dell'Azienda regionale trasporti. E mi limito a queste schematiche osservazioni; d'altro canto tutte le volte che in Commissione si è appena abbozzata una discussione su questo ente, nessuno si è mai chiesto, come ha fatto il Movimento Sociale Italiano, perché la gestione di questo grosso carrozzone regionale è costantemente in perdita, costantemente in perdita per le disfunzioni interne; perché se non si riferisce a disfunzioni interne, allora il discorso è di ordine politico e la responsabilità ricade sull'Assessorato competente e quindi sulla Giunta che autorizza il finanziamento di decine e decine di miliardi, ogni due-tre mesi, perché questa azienda sopravviva.

Ente minerario sardo della Sardegna: studiano, continuamente. Io, già in altre occasioni, sin dalla scorsa legislatura, quando ero alla Commissione industria, lo avevo fatto notare, perché avevamo esaminato addirittura l'organico del personale. Pensate, tante obiezioni per determinate incompatibilità, determinati stipendi, proprio da parte comunista, per coloro che hanno la doppia remunerazione, quando si sapeva che proprio nell'Ente minerario sardo vi erano i pensionati che erano super stipendiati, anche in quell'epoca; e non producevano, perché i pensionati di invalidità sappiamo che, per legge, devono essere esonerati da certi servizi pesanti e, allo stesso tempo, contraddittoriamente, non si poteva concepire come questi pensionati di invalidità, semplici lavoratori, potessero spremere le loro meningi per studiare il nuovo sistema per l'estrazione dei minerali sardi che, noi sappiamo, intanto deve essere competenza di elementi altamente qualificati e specializzati in materia; secondo, perché la problematica per lo sviluppo, per l'aggiornamento, per l'ammodernamento delle miniere sarde, deve essere fatta ad un livello culturale tale da poter avere dei confronti seri con le miniere degli altri Stati.

Ciò è vero, sempre che questo Ente minerario sardo, ente preposto agli studi per lo sviluppo

delle miniere della Sardegna, abbia ragione d'essere. Ma, arriviamo ai tempi recenti. E' a conoscenza, l'Assessore competente (noi lo abbiamo ripetuto tutte le volte che abbiamo argomentato sulle miniere), che manca una precisa volontà politica da parte del Governo italiano, non dico per l'incremento e lo sviluppo delle miniere sarde, ma per il loro riattivamento, per la loro rimessa in funzione? Tanto è che siamo alla decima, quindicesima, centesima volta che ripetiamo queste osservazioni, che facciamo notare questa precisa volontà del Governo; e ci riferiamo alle decisioni di qualche settimana fa dell'onorevole De Michelis, assieme al presidente dell'ENI, Reviglio; i quali hanno deciso drasticamente, definendole "rami secchi", di non considerare più le miniere, e in particolare quelle della Sardegna.

Quindi, il discorso fatto dall'ENI, è quello che la SAMIM deve cessare. E ne ripareremo, ne riparerà, io credo, chi interverrà per il mio gruppo, più dettagliatamente, quando si affronterà il problema alla luce di una verità vera, e non di ipocrite dichiarazioni che ci vengono portate dal Presidente della Giunta regionale, ecco, sulla base di lusinghiere, superficiali affermazioni fornite da un ministro, per quanto riguarda la problematica per il Mezzogiorno. Bene, è incredibile non sapere tutte queste cose; evidentemente, non siete degli sprovveduti, non siete degli incoscienti, ma siete degli assessori, rappresentanti di una Giunta che naviga ancora, non dico sull'incerto, ma su una menzogna politica, che di fronte alla realtà non ha più ragione d'essere.

Ormai è assodato, l'ENI l'ha detto: "La SAMIM deve essere completamente sradicata, completamente abolita, non ha più ragion d'essere". E così andrà a farsi benedire il distretto minerario più importante d'Europa (mi riferisco a quello di Iglesias), e così andranno a farsi benedire le miniere del comparto di Silius, con la benedizione sacra dei santoni della triplice sindacale (ci si riferisce alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L. che mobilitano le categorie interessate, addirittura con reclamizzazione degli scioperi a pagamento, e noleggiando metà pagina dell'Unione sarda per la storia del Sar-

rabus) e così dicasi per tutte le altre miniere, sparse un po' qua e un po' là, in Sardegna.

Il discorso che fanno i rappresentanti di questa Giunta fallimentare è un discorso fasullo di fronte alla realtà, è un discorso che non potete più portare avanti di fronte a una realtà che è quella che è. Smentite, coi fatti però! Non ci siete mai riusciti, in questi anni in cui io siedo in Consiglio regionale, in questi anni in cui noi del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale denunciavamo costantemente queste grosse menzogne di una Giunta o delle Giunte che si sono succedute, che non fanno altro che ricalcare le altrettante e più gravi menzogne dei Ministeri che vi proteggono. Allora, se sono vere, queste nostre osservazioni, dite, per cortesia, con quale prospettiva di ordine produttivo possiamo ancora approvare bilanci, ancorché provvisori, preventivi o consuntivi, di enti che non hanno assolutamente ragion d'essere se non nella misura, dopo il riesame, dopo la ristrutturazione, se non nella misura in cui essi saranno veramente necessari e saranno veramente enti strumentali per un ente regionale, a livello produttivo; il che significa, a livello di una programmazione che sviluppi, che faccia rinascere veramente l'economia della Sardegna! Ma le nostre sono parole quasi romantiche, le nostre sono parole quasi cadenti nel vuoto, le nostre sono soltanto pie illusioni.

Concludo, signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, Assessori competenti, con l'ennesima raccomandazione, che è quella che facciamo tutti gli anni: ci rivedremo l'anno venturo per ripetere le stesse cose, peggiorate da una situazione ancora più fallimentare di quella del 1982/83.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio dire parte dalla lettura dell'ordine del giorno numero 229, approvato dal Consiglio regionale a conclusione del dibattito sul bilancio della Regione Autonoma della Sardegna. Ordine del giorno a firma Carrus, Satta Gabriele, Erdas e Spina: "Il Consiglio regiona-

le, preso atto della impossibilità della Commissione bilancio di approvare i bilanci degli enti regionali, a causa della ritardata presentazione degli stessi, in attesa dell'approvazione dei bilanci degli enti da parte dello stesso Consiglio, impegna la Giunta regionale a non erogare, fino alla definitiva approvazione dei bilanci degli enti stessi, le somme previste nei vari capitoli del bilancio della Regione, come contributi".

Io mi rivolgo a lei, onorevole Presidente del Consiglio, come garante non solo della funzionalità e della organizzazione dei lavori, ma anche del rispetto della volontà espressa dal Consiglio (non soltanto attraverso leggi, ma anche attraverso atti formali, solenni e impegnativi, quali sono gli ordini del giorno, approvati per di più, se ben ricordo, all'unanimità).

E' un impegno politico, non soltanto davanti all'Aula, ma riconfermato anche dall'onorevole Presidente della Giunta nella seduta informale immediatamente successiva alla seduta del Consiglio che approvò il bilancio.

Noi abbiamo udito stamattina le dichiarazioni preliminari rese dal Presidente della Giunta, dichiarazioni che noi riteniamo incomplete, insoddisfacenti e, per alcuni aspetti, particolarmente gravi.

Noi, come Gruppo comunista, abbiamo chiesto, in Commissione finanze, alcune notizie specifiche, e queste risposte noi attendevamo nelle dichiarazioni preliminari. Il collega Satta ha già richiamato questi punti; noi vogliamo sapere, ancora oggi, quali atti formali ha compiuto la Giunta, se ne ha compiuto, in ordine al governo degli enti regionali, i quali, non avendo a tutt'oggi il bilancio approvato (e sono d'altra parte in condizioni differenti, poi dirò), si sono ritrovati, enti di diritto pubblico, con personalità giuridica propria, soggetti alle leggi di contabilità pubblica, ad adottare provvedimenti amministrativi, deliberazioni che chiamano dirette responsabilità e puntuali responsabilità di chi ha adottato le deliberazioni e dell'organo di controllo, cioè la Presidenza della Giunta e la Giunta medesima, in quanto le deliberazioni sono state assunte nel vuoto totale della base minima amministrativa. Un qualsiasi Ente pubblico, un Comune, una Provincia, un Ente, la Re-

gione medesima, non possono operare senza il bilancio, perché manca il riferimento ai capitoli sui quali far gravare la spesa. Dirò poi (ricostruendo le responsabilità), dirò poi quali sono le cause. In partenza, onorevole Presidente del Consiglio, mi interessa porre alla sua attenzione la condizione nella quale io, consigliere regionale, e tutti i colleghi del Consiglio, che forse un po' troppo distrattamente seguono questo dibattito, tutti i consiglieri regionali chiamati ad approvare questi atti, siamo posti nella condizione di non dover approvare più bilanci di previsione degli enti ma, senza un atto di rendiconto, approvare a ratifica.

Io sono nella condizione, onorevole Presidente del Consiglio, di dover rinunciare o veder limitata oggettivamente la mia libertà di consigliere, nel momento in cui la Giunta regionale, non solo ha consentito, per responsabilità sua propria, di andare avanti per quattro mesi in assoluto dispregio di leggi, soprattutto però non ha fornito a questo Consiglio regionale, nella dichiarazione preliminare, i dati di conoscenza minima che avrebbero consentito ai consiglieri di poter valutare l'impegno che vanno ad assumere, ed anche le responsabilità che assumono, nel momento in cui approvano, in queste condizioni, i bilanci degli enti.

Io mi richiamo alla sua sensibilità, onorevole Presidente del Consiglio, perché la dignità e il ruolo proprio del consigliere sia tutelato, e già da questo momento, senza chiedere nessuna interruzione del Consiglio, io chiedo formalmente che la Giunta regionale, comunque, nei tempi più stretti possibili, trasmetta lo stato analitico per capitoli della spesa degli enti, dal momento della fine dell'esercizio provvisorio ad oggi, perché io non intendo, partecipando, sia pure con il mio voto contrario e con il voto contrario del nostro gruppo, assumere la benché minima responsabilità, di qualsiasi genere essa responsabilità sia. Quanto meno, come pubblico amministratore, voglio essere garantito nei confronti della responsabilità contabile che può determinarsi.

SPINA (D.C.). Non sei pubblico amministratore.

MULEDDA (P.C.I.). Noi, onorevole Presidente, ci siamo trovati quindi nella condizione di non poterci esprimere liberamente sui bilanci degli enti e, come gruppo comunista, ci siamo assentati in Commissione, ma non per ostacolare l'approvazione di questi bilanci.

E qui voglio ricordare all'onorevole Presidente della Giunta (ma anche al collega Spina, che ha fatto un richiamo preciso alla gestione della Giunta laica e di sinistra) solo due fatti. Al Presidente della Giunta voglio ricordare che, quando lui era all'opposizione, con il suo partito, per atti non di questa gravità e assurdità, ma qualche volta, per un ritardo nell'arrivo del presidente Rais, si fece grancassa dei banchi del Consiglio. Questo non solo è vero, ma è documentato nei verbali e nelle registrazioni (con gazzarre infami), e già che ci siamo, in questo momento, voglio richiamare l'ultimo episodio ineffabile del ritardo (anche di un'ora e mezzo) con cui questa Giunta ogni tanto si presenta in aula. E voglio ricordare al collega Rojch appunto che, ove si fosse verificato un fatto di questa gravità, io non so cosa avrebbe fatto, viste le reazioni per molto meno, la Democrazia Cristiana in quell'occasione.

Noi non facciamo questo, però ci corre l'obbligo di dire con chiarezza il nostro pensiero, di distinguere le nostre responsabilità, perché ciascuno si faccia carico, la Giunta, gli Assessori, la maggioranza, di quanto è stato.

Al collega Spina, invece, che richiamava le variazioni dei bilanci degli enti (io non voglio far torto all'esperienza che, come amministratore, egli ha), vorrei dire intanto che le variazioni di bilancio, io ritengo, non siano state rese esecutive non per un rapporto Giunta-Consiglio, come è stato in questa occasione, ma, eventualmente, per altre condizioni consiliari che io non metto sotto accusa come qualcuno penserebbe; quella Giunta trasmise le variazioni tempestivamente e ho da ritenere, e ritengo, che gli enti non abbiano adottato e non adottino provvedimenti attuativi di quelle variazioni di bilancio, io spero, fino al giorno in cui il Consiglio regionale non le avrà approvate.

Ove si fosse verificato ciò, controlleremo le

date. Anche su questo ritengo che la Giunta regionale possa riferire. Un piccolo dettaglio di differenza, se piccolo si può dire, è che anche con i bilanci non approvati, gli enti potevano governare sulla base dei bilanci approvati; le variazioni successive saranno approvate oggi. Per quanto ci riguarda non abbiamo sicuramente ostacolato il lavoro in Commissione, e abbiamo puntualmente e tempestivamente presentato gli atti in Consiglio. Quindi nessuna chiamata di condizione omologa, se così può essere definita...

SPINA (D.C.). Ti vedo un po' nell'ombra, ma con l'aureola.

MULEDDA (P.C.I.). No, senza alcuna aureola, collega Spina; l'aureola potrà venire ai santi martiri, ove si verificassero evoluzioni di un certo genere dal punto di vista amministrativo, o di altro genere, in seguito a questa vicenda.

Noi non siamo né santi martiri, né confessori, siamo soltanto testimoni, in questo caso, degli atti del Consiglio, delle cose che andiamo dicendo. Mi interessa tornare al dunque della situazione, mi interessa tornare alle responsabilità, perché sembrerebbe che non vi siano responsabilità o che sia colpa del Consiglio regionale, nella fattispecie della Commissione bilancio del Consiglio.

SPINA (D.C.). Sempre della maggioranza...

MULEDDA (P.C.I.). In questo caso io posso chiamare, e richiamo certamente, la maggioranza, come mi induce il collega Spina, però io conosco una responsabilità più puntuale, all'interno della maggioranza, e lo voglio dire con grande franchezza, perché resti agli atti e perché anche nella maggioranza si rifletta ogni tanto. La responsabilità primaria sta nella Giunta regionale, la quale irresponsabilmente e con gravi colpe non ha costretto gli enti regionali, sia quelli che hanno Consiglio di amministrazione sia quelli governati da funzionari regionali commissari, a proporre, nei tempi dovuti, gli schemi di bilancio preventivo. I termini solitamente scadono a settembre; si è arrivati a dicembre e non c'è ancora il bilancio. Si è arrivati alla fine

dell'esercizio provvisorio, e non c'erano ancora i bilanci degli enti. I bilanci degli enti regionali sono stati consegnati materialmente al Consiglio, in data successiva all'approvazione del bilancio della Regione; e per legge e per norma e per prassi i bilanci degli enti sono sempre stati approvati in contestualità di tempo con il bilancio della Regione. E' la prima volta nella storia della Regione che i bilanci degli enti vengono presentati dopo l'approvazione del bilancio regionale.

Ma è una storia lontana, se vuole richiamare altri precedenti ce li può raccontare, a noi bastano i termini per la prescrizione: 5 anni ci bastano. Negli ultimi 5 anni non si sono verificati fatti di questo genere.

Dirò di più, a proposito del bilancio dell'ARST, azienda regionale trasporti, sul quale vorremmo sentire il parere dell'Assessore (lo avremmo voluto sentire anche in Commissione, ma sembra che fosse impegnato a smistare il traffico dall'altra parte del Tirreno); noi abbiamo da puntualizzare la successione delle date perché resti agli atti, onorevole Presidente della Giunta e onorevole Presidente del Consiglio. Il bilancio dell'ARST, dunque, è stato adottato dall'ARST formalmente (e peso le parole) in data 8 febbraio '83.

Io chiederei l'attenzione del Presidente della Giunta perché sto dicendo cose che hanno rilevanza notevole e possono portare alla necessità di adozione di provvedimenti.

In data 8 febbraio del 1983 l'ARST approva il suo bilancio. La Giunta lo adotta il 23 giugno 1983. Onorevole Presidente della Giunta, domanda con risposta immediata, se è possibile: è colpa sua? Perché lo avete approvato il 23 giugno e non per esempio il 9 febbraio, in data ancora utile perché fosse portato in contestualità con la discussione del bilancio della Regione? E' la Giunta che ha ritardato l'approvazione? Domanda con risposta immediata, se possibile.

Il Presidente non lo sa?

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, prego, continui il suo intervento. Se non c'è un'interruzione lei non può richiamarla. Continui il suo intervento.

MULEDDA (P.C.I.). Ho fatto una interrogazione orale, che è consentita ancora dal Regolamento in un intercalare possibile, perché una risposta di questo genere potrebbe risolvere questioni.

La risposta del Presidente non c'è. Devo dedurre che v'è un comportamento grave, anzi gravissimo, di inadempienza amministrativa che ha posto eventualmente gli amministratori dell'ARST nella condizione (poco simpatica in verità) di dover adottare provvedimenti di amministrazione senza un riferimento contabile che non ci sarebbe stato, anche se la Giunta l'avesse approvato, ma che comunque li pone in una condizione diversa rispetto ad altri enti da lei citati, onorevole Presidente, quando ha detto "Comunque la Giunta ha adottato l'approvazione dei bilanci entro marzo del 1983"; per tutti gli altri enti questo può essere.

La Giunta regionale ha una gravissima responsabilità della quale chiedo conto puntualmente, non dico con le dimissioni, che sono un atto ormai improponibile, ma con atto di buon gusto, che si assuma le responsabilità, perché altri non debbano pagarne le conseguenze.

"Viene approvato il 23 giugno 1983".

SPINA (D.C.). Non l'approvazione: il rinvio al Consiglio.

MULEDDA (P.C.I.). Attento, collega Spina, a un errore di datazione; ma io gradirei, se mi è consentito, onorevole Presidente del Consiglio, aspettare il Presidente della Giunta, perché sono richiami formali ad atti, dei quali occorre prendere atto. Comunque il collega Pigliaru si farà sicuramente latore della missiva.

Riepilogo, collega Pigliaru: l'8 febbraio, l'ARST adotta il documento contabile; il 23 giugno, forse con un pullman, arriva alla Giunta che lo adotta; al Consiglio regionale viene mandato (protocollo 7678, classifica 31131/L8⁰) in data 20 luglio 1983.

Adesso non voglio entrare nel dettaglio delle voci contabili, per cui sarei indotto a dedurre probabilmente correzioni in *itinere*, atti formalmente non perfetti e cose di questo genere. Per esempio risulterebbe che (è a questo punto che

mi serviva l'Assessore ai trasporti)...

SPINA (D.C.). E' in viaggio anche lui.

MULEDDA (P.C.I.). In pullman probabilmente. Mi servirebbe sapere come è che l'ARST, in data 23 febbraio, riesce a stabilire con precisione, al millesimo, la quota del riparto del fondo nazionale trasporti stabilito con la legge finanziaria che è stata notoriamente approvata ad aprile.

Ma questo è un dettaglio superabilissimo perché sicuramente l'onorevole Baghino, che ha notevole dimestichezza con alcuni ambienti ministeriali, era in grado di prevedere fino al millesimo questo fatto. Noi naturalmente prendiamo atto di questa situazione...

SPINA (D.C.). Secondo quello che ha detto lei, la cifra la doveva conoscere dal settembre '82; quindi, invece di conoscerla a settembre, la conosce nel febbraio dell'83. Dov'è l'anomalia?

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Spina, ritengo che lei mi voglia far puntualizzare ulteriormente le cose, e io le puntualizzo. Mi pare evidente che questo tipo di comportamento è conseguenza di una capacità premonitrice e divinatoria della Giunta, in questo caso del collega Baghino.

Lei sa esattamente che esistono due istituti nella formazione dei bilanci: uno è quello di previsione e l'altro sono le variazioni in assestamento. Non v'è scusa alcuna, così argomenta la relazione del bilancio dell'ARST, per attendere l'approvazione dei bilanci, al momento in cui siano definiti altri atti contabili, perché ove vi fosse, in difetto o per eccesso, previsioni nel bilancio derivato, si assesta sulla successiva determinazione precisa dei fondi; noi lo facciamo per quanto attiene alle entrate, come Regione.

E allora, precisato anche questo che il collega Spina voleva che io dicessi, andiamo avanti sulla assunzione di responsabilità della paternità degli atti e dei fatti.

La Giunta regionale ha trasmesso l'insieme, o quasi tutti i bilanci degli enti, in data successiva all'approvazione del bilancio. Il bilancio dell'

ARST è pervenuto, adottato dalla Giunta il 23 giugno, in data 20 luglio, cioè con tre mesi di ritardo; nel contempo, si sono dimessi altri membri della Commissione. Il gruppo comunista, nel frattempo, sempre per testimonianza, ha reso dichiarazioni pubbliche nella stampa (e lettera formale) perché si provvedesse al completamento della Commissione, per poter esaminare il bilancio degli enti. Certamente non spettava a noi, forza di opposizione; sarebbe dovuto essere carico della maggioranza e della Giunta andare avanti in questa direzione. La Commissione è stata completata esattamente 15 giorni fa; il vicepresidente ha potuto convocare e finalmente eleggere, proporre l'elezione del Presidente, il collega Moretti, che il giorno dopo, o tre giorni dopo, ha convocato la Commissione. Di chi la responsabilità? Siccome si intravede una proposta che in qualche modo la colpa sia del Consiglio regionale, io voglio dire, con grande franchezza, che è della maggioranza e, nella maggioranza, della Democrazia Cristiana che, per trovare un equilibrio all'interno delle sue componenti, nella distribuzione di incarichi (Consiglio, Commissioni, Assessorati e così via dicendo), ha paralizzato, nei fatti, l'attività del Consiglio, scaricando le sue contraddizioni, o i suoi problemi, sul Consiglio regionale, sulla pubblica amministrazione, e creando condizioni al minimo, si può dire, amministrativamente, diciamo, per essere benevoli, al limite della legittimità, per non dire altro.

GIANOGGIO (D.C.). Almeno noi gli equilibri li troviamo.

MULEDDA (P.C.I.). Io credo che li abbiate trovati e mi auguro che possano anche tenere, così possiamo avere degli interlocutori ai quali poterci indirizzare. Se c'è qualche riferimento ad equilibri di altri partiti, ogni partito li cercherà; quindi non c'è questione. Il problema però, collega Gianoglio, è che, per trovare gli equilibri interni della Democrazia Cristiana, non si può paralizzare l'attività della Commissione finanze, del Consiglio regionale e mettere in condizioni di illegittimità amministrativa gli enti regionali tutti; e di porre la Giunta regionale nella sua collegialità, questa volta forzata — ci consenta il

collega Pigliaru — e obiettivi, in condizioni di gravi responsabilità.

Io mi avvio a concludere, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, senza entrare nel merito dei bilanci degli enti; chiedendo però — e lo ripeto ancora — e scusandomi, onorevole Presidente del Consiglio, che, con la sua vigilanza, la Giunta regionale trasmetta alla Commissione consiliare il rendiconto analitico delle spese finora sostenute negli enti, capitolo per capitolo, perché — e lo dico molto chiaramente — noi vogliamo vedere: primo, se vi sono state autorizzazioni formali della Giunta, cioè atti deliberatori che dessero istruzioni agli enti sui modi di comportamento, alla luce dell'ordine del giorno Carrus e più; secondo, ci interessa conoscere quali oneri derivano eventualmente alla pubblica amministrazione per le anticipazioni di cassa che sono determinate in conseguenza di questa disfunzione politico-amministrativa; terzo, non ci accontentiamo di dichiarazioni generiche e che, francamente, ci dispiace siano state generiche, Presidente della Giunta; perché le abbiamo richieste, e ce ne possono dare atto i colleghi della Commissione finanze, non per muovere un attacco alla Giunta, non certamente per bloccare l'iter della approvazione del bilancio degli enti che avremmo potuto, abbondantemente, fare in Commissione con motivazioni sostanziali e formali, ma perché vogliamo avere contezza, come pubblici amministratori, dell'insieme degli atti procedurali, deliberatori, amministrativi che si sono compiuti in questi mesi, al fine di evitare che il consigliere regionale — lo ripeto ancora — sia posto, come è posto oggi, nella condizione di approvare, non bilanci di previsione, ma nei fatti, obiettivamente, bilanci consuntivi, semestrali, non presentati ed impropri. Se gli enti avranno (secondo le istruzioni della Giunta, se vi sono state) operato nei termini delle spese obbligatorie di cassa, noi lo valuteremo, e valuteremo, naturalmente, il nostro atteggiamento nell'insieme rispetto a questa situazione. Ma, mi corre l'obbligo — per chiudere definitivamente — in questo caso, di esprimere un giudizio politico, senza amor di polemica; la Giunta si è comportata irresponsabilmente, commettendo, quanto meno, colpa grave per non aver intanto provve-

duto a far predisporre i bilanci degli enti in tempo utile; per aver adottato i bilanci degli enti in data successiva all'approvazione del bilancio, per aver adottato...

(Interruzione).

Onorevole Presidente della Giunta, quando trasmetterà gli atti che le abbiamo chiesto verrà a riferirci in Commissione anche delle proposte che intende portare avanti, anche da questo punto di vista, per carità. Ma cosa gravissima ha commesso, per quanto riguarda l'ARST che, avendo trasmesso il bilancio il 23, anzi approvato l'8 di febbraio, la Giunta lo ha adottato il 23 di giugno e lo ha trasmesso il 20 di luglio al Consiglio.

Onorevole Rojch, a questo punto sto concludendo dal punto di vista politico, per puntualizzare il nostro giudizio: colpa grave, irresponsabilità politica e amministrativa. Ma, onorevole Presidente del Consiglio, la cosa che voglio sottolineare definitivamente è che i rapporti Giunta-Consiglio non possono essere più questi, mai. Perché questo vuol dire umiliare la dignità dei singoli e del Consiglio intero, perché un consigliere non può essere messo "per stato di necessità", dice il Presidente della Giunta, nella condizione di approvare a ratifica documenti consegnati mezzo minuto prima, come si è verificato in Commissione bilancio nei giorni scorsi.

Noi siamo per il rispetto delle forme, del Regolamento e dei rapporti in Consiglio; questa Giunta sta portando il Consiglio in condizioni di non poter operare. La maggioranza approvi i bilanci degli Enti, noi non abbiamo fatto ostruzione e non faremo certamente ostruzione; noi voteremo contro e le responsabilità, di qualunque genere esse siano, noi chiediamo che vengano acclarate, nel modo che abbiamo detto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di dare la parola al relatore, onorevole Moretti, vorrei per un momento dare una risposta per un aspetto, tra quelli toccati dall'onorevole Muledda nel suo intervento.

L'onorevole Muledda si è riferito, evidentemente, anche se non l'ha citato, all'articolo 13 del nostro Regolamento, dove si dice che i Segretari verificano altresì l'attuazione degli ordini del giorno approvati dal Consiglio, riferendone al Presidente. L'onorevole Mura ha verificato, in un colloquio con la Giunta, con il Presidente della Giunta, che sono state fatte delle deroghe all'ordine del giorno Carrus, Satta, Erdas, Spina, approvato a suo tempo e citato dai colleghi.

Il Presidente della Giunta si è riservato, accogliendo la richiesta dell'onorevole Satta, di presentare in Commissione le deroghe con tutti i documenti richiesti. Per cui, da questo punto di vista, la Presidenza nulla ha da aggiungere, essendo anche questo un articolo che consente, evidentemente, una attività ulteriore da parte della Presidenza del Consiglio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti, relatore.

MORETTI (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'occasione che si presenta oggi al Consiglio regionale, più che per sottolineare una pagina non tra le più brillanti dell'autonomia regionale, debba essere sfruttata per un dibattito serio, approfondito, sull'argomento che abbiamo all'ordine del giorno, cioè gli enti strumentali della Regione.

In premessa debbo dire al Presidente della Giunta che la Commissione bilancio, ha dimostrato in questi giorni recenti la massima disponibilità per facilitare il compito della Regione ad esaminare in tempi brevissimi, addirittura di record, provvedimenti che giacevano da tempo in Commissione, ed a dare il parere finanziario su tutta una serie di leggi, cosa veramente eccezionale con i tempi che corrono. Detto questo, e proprio perché ciò possa continuare e sia reso possibile, nei rapporti fra Consiglio e Giunta, è necessario — io credo —, a questo punto, prendere decisioni importanti. Una di queste la Commissione finanze l'ha già presa: quella di non esaminare, d'ora in poi, nessun provvedimento di legge in cui non sia chiaramente indicata la copertura finanziaria. Debbo dire di più: la Commissione finanze ha ancora deciso che, d'ora in poi, non approverà più bilanci di Enti o altro

che venga presentato fuori dai tempi consentiti dalle leggi. Questo come atto di responsabilità, per restituire alla Commissione e al Consiglio dignità nella discussione di provvedimenti importati, e credibilità ai consiglieri regionali, che debbono esprimere un parere su cose approfondite, per cui esista tutto il tempo necessario perché questo venga consentito. Debbo dire che il Consiglio ha dato contributi importanti nella discussione di questi progetti di legge, e ciò sia per la grande responsabilità che la maggioranza si è assunta nell'approvazione di questi bilanci ed insieme dei consuntivi, sia per il ruolo svolto anche dall'opposizione, che ha consentito la prosecuzione dei lavori, pur scindendo, evidentemente, l'aspetto politico da quello di suggerimento e di miglioramento amministrativo. La Commissione è stata messa in grado di dare questo parere, con il risultato che il Consiglio, oggi, può approvare sia i bilanci preventivi degli enti e sia i consuntivi, che da parecchi anni non venivano esaminati.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(segue MORETTI). Ebbene, onorevole Presidente, quando noi diciamo queste cose, le diciamo perché riteniamo, una volta per tutte (senza dare giudizi su questa Giunta né su altre), che è ora di metter fine a questo modo di fare, che non è pensabile che gli enti strumentali della Regione, a luglio inoltrato, non abbiano il bilancio e che quindi debbano spendere o abbiano speso soltanto una parte limitata del proprio bilancio, contribuendo naturalmente ad aumentare l'indebitamento che ne consegue, e che, di conseguenza, l'ordine del giorno del Consiglio regionale, evidentemente, non sia stato messo in atto, e che le responsabilità, che a questo attengono, evidentemente, ognuno le andrà a cercare per quello che gli compete.

E' giunto il tempo, a mio parere, di parlare degli Enti, parlare degli Enti strumentali della Regione, perché le cifre che ogni anno noi andiamo ad attribuire a questo settore, come ci accingiamo a fare anche quest'anno, sono di tutto rispetto, ed io, siccome non sono convinto che la passività degli enti significhi "parassitismo", propongo evidentemente che su questo aspetto

risultino i problemi di scarsa funzionalità, di responsabilità evidenti che esistono, come in altri settori, così in questo, nella mancata puntuale presentazione dei bilanci; per cui il Consiglio non è stato in grado (a parte qualunque altra giustificazione, la vera motivazione è questa) di discutere i bilanci degli enti, contemporaneamente al bilancio della Regione. Tutto il resto può far parte di polemica più o meno pretestuosa, per ricercare capri espiatori nel settore, ma credo non colga l'aspetto fondamentale del problema. Se per l'Istituto Zootecnico Caseario sono previsti 3 miliardi e 900 milioni, per l'Istituto di Incremento Ippico 2 miliardi e 240 milioni, per il CRAS 3 miliardi e 400 milioni, per l'ETFAS 39 miliardi e 300 milioni, per l'ISOLA 3 miliardi e 80 milioni, per l'ESIT 4 miliardi e 700 milioni, per l'ESAF 13 miliardi e 400 milioni, per la Stazione Sperimentale del Sughero 860 milioni per l'EMSA 1 miliardo e 700 milioni, per l'ISRE 790 milioni, per l'ARST 41 miliardi e 238 milioni, credo, onorevoli colleghi, che questo sia un argomento tra i più importanti, se non quello basilare, in discussione in questo Consiglio. Un'enorme fetta del patrimonio finanziario di questa Regione va decisa semplicemente in pochi attimi, fuori tempo massimo, a cose fatte, senza che il Consiglio regionale possa entrare nel merito, possa dare suggerimenti, vedere chiaro se queste cifre sono spese in maniera oculata oppure no, in questo settore.

Credo, onorevoli colleghi, Presidente della Giunta, Presidente del Consiglio, che questo sia un argomento fondamentale di discussione, non da affrontare con inutili polemiche o semplicemente nella distrazione generale, proprio perché la Regione, in questo settore, ha un impegno finanziario notevolissimo; a cui, naturalmente, si aggiungono altre cifre che io non ho citato in questo momento, ma che sono esse stesse notevoli: basti pensare al passivo dell'ETFAS, che ammonterà ad oltre 57 miliardi (di cui la Regione paga e sta pagando oggi enormi somme per interessi, e che deve porsi il problema di risolvere quanto prima, per non affondare i finanziamenti in inutili gravami di carattere finanziario). Ebbene, io credo che bisogna mettere attenzione estrema su questo problema, perché non è pensabile che le

cifre che ho letto testé possano essere semplicemente un atto dovuto, un timbro messo su una carta da chi non guarda nemmeno su quelli che sono questi bilanci, e su quello che ciò comporta, sulla possibilità di investimento vero, che questi enti potrebbero rappresentare ed hanno rappresentato per la Regione sarda.

Ebbene, quando per un Istituto di sperimentazione, come quello zootecnico e caseario, si spendono miliardi e da parte del Consiglio regionale non si guarda l'utilità di questo investimento, l'utilità di questa ricerca, la capacità di poter fare investimenti e spendere somme in conto capitale (anziché esclusivamente per le cifre di ordinaria amministrazione e per le spese correnti), credo che noi abbiamo finito veramente di fare politica in momenti estremamente difficili, come possono essere questi; e anche questa spesa può diventare produttiva, le spese di studio, di ricerca, di sperimentazione hanno un senso solo se poi vengono applicate nella realtà, se non sono ridotte soltanto agli addetti ai lavori.

Ed è un bene che queste cifre siano destinate agli enti importanti, che la Regione ha ancora la fortuna di avere: altro che parassitismo superficiale! Non v'è parassitismo semplicemente perché si tratta di passività di somme; l'importante è che su questo aspetto si confronti veramente la capacità politica regionale, la capacità di diffondere queste nuove conquiste, questi investimenti che la Regione ha nei suoi enti strumentali.

E pertanto queste ricerche che oggi vengono fatte col sacrificio di alcuni, a mio parere, devono essere incoraggiate, devono essere obbligatoriamente poi diffuse, per non ritornare ancora ai contributi a pioggia, senza ottenere, senza imporre, i dovuti cambiamenti, sia per quanto riguarda l'agricoltura, in particolare, sia per altri settori, e perché l'emergenza, che comporta continue riunioni del Consiglio regionale (e fra poco si dovrà riunire di nuovo), non diventi veramente un' "emergenza strutturale".

E' allora necessario che questi contributi, queste spese, di cui ho fatto un esempio, vadano poi sfruttati, evidentemente, nei settori simili, perché queste conquiste vadano a beneficio di

un'agricoltura e di una pastorizia, che non possono continuare a marciare per conto loro, come se queste cose non esistessero.

Pertanto la Regione deve, nei provvedimenti eroganti contributi agli agricoltori, ai pastori, obbligare gli stessi a quelle determinate scelte, affinché strutturalmente qualcosa cambi; e non come abbiamo fatto nel dibattito sulla siccità, e come avviene per la maggior parte dei dibattiti consiliari che prima si discute e poi non se ne fa niente. In quella sede avevamo detto che era necessario costruire le infrastrutture, perché non ci trovassimo poi, ad anni ricorrenti, ad occasioni ricorrenti, di nuovo a dare dei contributi, spendendo quelle stesse cifre che potevano essere sufficienti, con la ricerca dell'acqua, con la costruzione di queste strutture, ad evitare le calamità atmosferiche e umane che purtroppo si susseguono anche in questi giorni.

Noi continueremo a fare dei dibattiti, a finanziare infrastrutture in agricoltura, a finanziare forestazioni, senza ottenere che sotto questo aspetto i momenti fondamentali della ricerca, le conquiste fondamentali che noi paghiamo a suon di miliardi, vengano applicate in questa regione. E così è per il CRAS, che fa opera di ricerca, che ottiene dei grossi risultati sotto l'aspetto sperimentale ma che si trova, come tanti enti, come la maggior parte di questi, fondamentalmente con carenza di organici, in un periodo in cui nell'occupazione c'è grande richiesta di mano d'opera e di tecnici specializzati. E noi ci permettiamo di mantenere questi enti sotto di organici, noi ci permettiamo di non spendere fondi disponibili per quanto riguarda la costruzione di locali, come nel caso del CRAS, per cui è fermo oltre un miliardo e mezzo per la costruzione di una sede, che ancora non vede la luce semplicemente per motivi di autorizzazione.

Ebbene, c'è uno scollamento, onorevole Presidente, nei rapporti tra questi enti e la Regione sarda; scollamento che occorre, nell'interesse di tutti, della Giunta, del Consiglio, della Regione stessa, eliminare al più presto, perché la gente prenda di nuovo gusto a fare opera di ricerca negli istituti, ed opera sociale negli enti che fanno essi stessi questo lavoro, sentendosi compresi e non soltanto ottenere dei contributi

a piè di lista, come avveniva qualche anno fa nei confronti della maggioranza di questi enti. Qualche collega ha fatto l'esempio dell'ARST, poco anzi, toccando uno dei punti più dolenti dei nostri dibattiti e della nostra attività in Consiglio. Ebbene, con la legge 151 e quindi l'applicazione della "16", in Sardegna, un grosso passo avanti è stato fatto in questa direzione. Non ha senso parlare, a questo punto, di contributi a piè di lista, di risanamento di differenze tra bilanci passivi e attivi, proprio perché le imprese, e quindi la stessa ARST, ha necessità, in cinque anni, secondo quanto previsto dalla legge, di risanare il bilancio.

Ebbene, in questa prospettiva occorre dare un contributo politico da parte degli amministratori regionali ottemperando alla richiesta di atteggiamenti, probabilmente più rispondenti a quella che è la realtà che l'ARST serve; in particolare con le nuove esigenze, che sono evidentemente maturate e maturano, giorno per giorno, nei momenti di crisi di certi settori serviti (e che oggi hanno estrema crisi) che sono soprattutto gli aspetti industriali, gli aspetti scolastici, e gli aspetti... sanitari, come la grossa occasione, che la Regione probabilmente ha perso, di collaborare alla scelta di nuovi ambiti di servizio, individuati dalle nuove Unità sanitarie locali.

Ebbene, oltre a nuove linee che sono state ipotizzate, tipo quelle del collegamento delle zone interne con il capoluogo (la linea Bono-Cagliari ne è un esempio, oltre alla linea Bono-Olbia) che servono uno degli aspetti delle richieste fondamentali delle zone interne, occorre vedere perché molti pullmans viaggiano vuoti, molte locomotive viaggiano vuote, per quanto riguarda certe linee di collegamento interno della nostra Sardegna. E' il caso di guardare dentro queste cose, di tagliare dove bisogna tagliare, per arrivare al necessario risparmio, tra l'altro, anche di cifre come i 28 miliardi di passivo dell'ARST (che pure è una delle iniziative che, in Italia, costano meno; e costa meno perché a fronte di un passivo, come vi ho detto, ci sono 15 miliardi di attivo che riescono a coprire un terzo delle spese).

Una politica seria, debbo dire, è stata iniziata in questa direzione; va continuata, soprattutto

con la Regione che fa leggi importanti, applica leggi-quadro importanti e ne ha il grande merito, come la 16, ma insieme si fustiga con queste leggi, riservandosi un trattamento che neanche le regioni più avanzate riservano a sé stesse; per cui noi assistiamo, in Sardegna, a delle storture che è necessario eliminare quanto prima, tipo la differenziazione dei finanziamenti tra le varie imprese di trasporto. Ancora un altro aspetto quindi, che blocca i mezzi della Regione sarda, dell'ARST, impedendo loro di svolgere compiti di esercizio, nei momenti in cui si potrebbero sanare questi passivi, o contribuire a sanarli: i mezzi pubblici dell'ARST, come di tutte le compagnie in Sardegna che ricevono finanziamenti con la legge n. 16 (esclusi i compiti d'istituto), devono restare fermi nei momenti in cui i mezzi di altre Regioni (le quali ne sono più dotate ricevendo maggiori contributi) mandano i loro pullmans in Sardegna; e i nostri operatori sono costretti ad assistere a questa beffa, a questo sconcio, a cui è necessario mettere mano quanto prima.

Colleghi del Consiglio, scusatemi, non ho intenzione di parlare di tutti gli enti; anche se ne avrei necessità, veramente, a questo punto, e credo che un dibattito di questo genere, una attenzione di questo genere non sarebbe inutile. Ma come si fa ad approvare un bilancio, come quello dell'Incremento Ippico, in cui sono previsti 2 miliardi e 240 milioni, quasi esclusivamente per spese correnti!? E non è previsto, se non per quest'anno, un minimo di spesa per l'acquisto di stalloni riproduttori, per scopi di investimento; e questo istituto potrebbe rappresentare molto per la Sardegna, in un momento in cui c'è una grande richiesta di cavalli sportivi. Il 35 per cento dei cavalli sportivi impegnati in Italia sono di origine sarda e grossissimi risultati sono stati ottenuti alle olimpiadi di Mosca con il cavallo sardo. E' un patrimonio grande che la Regione sarda ha, è un patrimonio grande che la Regione sarda deve valorizzare e non ha senso vedere le aziende, vedere strutture, come quella di foresta Burgos, distrutte, fatiscenti, cascanti, quando il bilancio di questo istituto ha, come unico risultato, il pagamento del personale e qualche premio nell'ippodromo di Chilivani. Sono strutture

importanti e fondamentali, come quelle degli ippodromi, per cui bisogna allargare il discorso ad una utenza socialmente più diffusa. Sono importanti, anche per il turismo, gli aspetti collegati con questo fondamentale problema.

Bene; è un patrimonio anche questo, grande, cui la Regione dedica pochissima spesa tanto che la Commissione bilancio, in sede d'esame, per la prima volta, aveva imposto uno storno di fondi dalle spese correnti alle spese di conto capitale. E' stato un atto di coraggio della Commissione, sotto questo aspetto.

Occorre che provvedimenti di questo genere, oltre che nella fase dello storno di fondi da un capitolo all'altro, possano essere visti nei momenti in cui il bilancio spesso si forma, nel momento in cui si danno dei suggerimenti; gli unici suggerimenti che ha dato la Regione sarda agli enti strumentali sono stati la cifra esatta, più o meno esatta, o più o meno divinata a seconda dei momenti.

Ebbene, anche sotto questo profilo occorre semplicemente attenzione, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, perché veramente noi non possiamo continuare con questo modo di fare.

Il discorso che riguarda l'ETFAS lo faremo nel momento in cui si discuterà il disegno di legge 181; ma è già importante cominciare a dire che o si creano possibilità di cambiamento, possibilità, all'interno dell'ente, di alleggerimento di una certa mentalità e di un certo personale, oppure si continuerà a pagare, con maggiori o minori indicazioni, con maggiori o minori *diktat* o imposizioni o trasferimenti, ma la situazione resterà ancora la stessa.

Proprio il Consiglio a questo punto, a mio parere, dovrà esaminare mezzi, possibilità, strumenti per alleggerire il personale dell'ETFAS, risolvendo magari situazioni di giustizia, che per altri enti sono state già risolte, e consentendo, nel frattempo, un alleggerimento del personale che, per limiti di età, ormai, è in una situazione in cui è molto lontano evidentemente dalla volontà di produrre e dalla volontà di rispettare l'entusiasmo iniziale, nel quale lo avevano posto gli inizi della riforma agraria in Sardegna.

Bisogna vedere che cosa succede dei 790

milioni dell'Istituto Regionale Etnografico (un settore estremamente importante, dal punto di vista culturale, in questa assenza stupefacente di iniziative culturali). Dicevo, l'altro giorno, in quest'aula, che questo Consiglio blocca iniziative importanti, nell'assenza totale di proposte della Giunta; in particolare, credo che l'unico merito degli Assessori alla pubblica istruzione di questa legislatura è stato quello di un assessore sardista che ha ritirato il provvedimento di legge, che era stato presentato dal suo predecessore incapace però di ripresentarne un altro, accentuando così questo già ampio vuoto culturale.

Bisogna decidersi ad agire, non ha senso che dopo tutta la legislatura, ci presentiamo ancora agli elettori dicendo che su questo settore fondamentale della realtà politica della Sardegna non abbiamo ancora fatto niente, perché non siamo stati in grado di esitare provvedimenti di legge presenti da anni nella Commissione competente. Ebbene, colleghi del Consiglio, signor Presidente, vedo, come responsabile della Commissione bilancio (pur comprendendo anche l'atteggiamento dell'opposizione, che giustamente ha sollevato, com'è suo diritto, le sue eccezioni), di poter chiedere giustamente le dovute delucidazioni. Abbiamo votato questi bilanci con grande senso di responsabilità per mettere la parola fine a un modo di concepire questo aspetto fondamentale dell'amministrazione della Regione sarda.

Pertanto porgo l'invito a questo Consiglio di chiudere questo discorso proprio affinché sia possibile decidere nel merito ed avere, a settembre, i bilanci di questi enti; altrimenti non avrebbe senso aver votato leggi fondamentali (come questo Consiglio ha fatto) così come non ha senso — lo dico con spassionata preoccupazione alla Giunta — non presentare l'assestamento di bilancio entro il mese di luglio; verrà presentato a settembre, come il diritto, unitamente al bilancio annuale.

Che senso ha, amici che mi ascoltate, procedere in questa direzione? Occorre veramente cambiare se non vogliamo ritrovarci ai soliti saluti disperati che qualche collega (non cito il nome per fare la stessa cortesia di lui, che non cita altri nomi), in quest'aula, aveva portato

alla conclusione del suo discorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per esprimere il parere della Giunta, l'onorevole Rojch.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, dopo queste osservazioni critiche, emerse nel dibattito, alcune sulle dichiarazioni formali, ma la maggior parte sul funzionamento degli enti, sul controllo della Regione, la storia dei bilanci degli enti dimostra che la situazione degli enti stessi, il grado di funzionalità, la loro adeguatezza ai problemi di una Sardegna cambiata, non può essere, questa situazione, ulteriormente tollerata. Abbiamo enti commissariati da quasi un decennio; ciò ha comportato, inevitabilmente, una gestione burocratica strettamente finalizzata all'esistente, senza respiro amministrativo, senza slancio creativo e politico, senza quel tanto di motivazioni ideali che devono sorreggere questi organismi. Gli enti hanno, man mano, perso la loro caratterizzazione più vera; dovevano costituire uno strumento tecnico della Regione; dovevano garantire una gestione rigorosa, attenta sul piano tecnico-amministrativo, quasi manageriale. Il commissariamento doveva servire per creare le condizioni di una grande riforma degli enti (forse ce lo siamo dimenticato) in parallelo a quella della Regione. Questo non si è verificato; ci sono state oggettive difficoltà che vanno superate con determinazione e con coraggio.

Le stesse confederazioni sindacali in ripetuti incontri hanno denunciato questo stato di cose; ma noi assistiamo impotenti al ripetersi, in ogni occasione di discussione di bilancio, delle critiche agli enti, puntualmente, dopo ogni anno, la situazione si ripete quasi in una sorta di rituale identico e preciso. A questo si aggiunge, colleghi del Consiglio, un immobilismo istituzionale degli enti; mentre la Regione si è mossa nella direzione di un decentramento, di una valorizzazione degli enti intermedi, dei comuni, il rapporto della Regione con questi organismi, e questi stessi organismi, sono rimasti istituzionalmente fossilizzati alle norme originarie del loro statuto; cioè sono istituzional-

mente vecchi: dai 15 ai 25 anni, e sono tanti. Perché mentre vi è stato un cambiamento nel nostro Paese, gli enti sono rimasti sempre fissi nel loro immobilismo; purtroppo la discussione di oggi, così importante anche negli aspetti critici, come dicevo, rischia di ripetere un rituale di anni.

Questi enti hanno (bisogna riconoscerlo, tuttavia) operato spesso per dodicesimi — lo ricordava il relatore Moretti — senza un programma organico di investimenti e spesso hanno lavorato per mantenere sé stessi. In questo quadro hanno operato i commissari, le direzioni degli enti: i commissari! Una figura oggettivamente debole, straordinaria, finalizzata ad un breve tempo; e non potevano questi, i commissari, le direzioni, al di là dello sforzo, del sacrificio, dell'impegno personale, non risentire della situazione generale di degrado degli enti, privi di una gestione democratica. Anche la stanchezza, in alcuni commissari, era un dato inevitabile. Io credo che un adeguamento istituzionale degli enti alla mutata realtà istituzionale della Sardegna si impone, non è più rinviabile, colleghi del Consiglio. Come non credo sia più rinviabile un nuovo quadro che superi questo stato; è ancora, colleghi del Consiglio, sopportabile questo stato di commissari, di commissariamento, di fossilizzazione burocratica degli enti di fronte ad una Sardegna che avanza, che chiede nuovi bisogni?

Le dichiarazioni preliminari, formali, che io ho fatto, si inseriscono in questo quadro...

BARRANU (P.C.I.). Non con le lottizzazioni però!

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. ... Trovano una oggettiva limitazione in questa situazione; è inutile farsi delle illusioni. Tengo a ribadire, colleghi del Consiglio (mi rivolgo ai colleghi del Partito comunista ed a Buzzanca in particolare), tengo a ribadire che la Giunta regionale ha operato nel rispetto della legge, per garantire la continuità dell'azione amministrativa, esclusivamente approvando e dando autorizzazioni per spese obbligatorie e necessitate: non ha autorizzato altre spese. Le spese di funzionamento dovevano essere erogate, su

questo credo che non ci siano dubbi; lo ha detto, con molta chiarezza e provata esperienza, il collega Spina. Non credo che l'ordine del giorno puntasse al blocco totale degli enti, non credo sia stato questo lo spirito e la sostanza dell'ordine del giorno, il blocco totale degli enti, assolutamente. Non credo appunto sia stato questo, perché, se fosse stato così, ci troveremmo di fronte ad un ordine del giorno sbagliato, non accettabile, non recepibile, non presentabile.

Dunque, colleghi del Consiglio, la Giunta ha operato, pur in una situazione difficile, anomala (condivido io stesso le osservazioni critiche che sono state fatte, e vanno inserite in quel quadro che io ho preceduto), la Giunta ha operato nel rispetto di una sana amministrazione, finalizzando tutto alle spese obbligatorie e necessitate, tengo a ribadire, dei due terzi.

Quanto alla richiesta di trasmettere l'elenco delle spese compiute dagli enti, posta dal collega Satta e dal collega Muledda, anche per capitoli, io confermo questa disponibilità della Giunta. E' giusto che ci sia chiarezza, che ci sia trasparenza, non solo, la Giunta verificherà se gli enti hanno derogato alla obbligatorietà, alla linea delle spese strettamente obbligatorie che è la linea che ha posto la Giunta. Noi lo verificheremo e daremo tutti gli atti necessari perché il Consiglio, nella specie la Commissione, valuti con giusto rigore. Quanto al bilancio dell'azienda trasporti, è vero quanto ha dichiarato il collega Muledda, cioè è vero che, la delibera dell'ARST è dell'inizio dell'anno e la Giunta l'ha approvata nel mese di giugno; ma perché? Per negligenza della Giunta oppure perché l'Azienda trasporti non ha fatto quello che doveva fare? Mi pare che l'Azienda trasporti non ha fatto quello che doveva fare. In sostanza mancava, allegato al documento contabile dell'ARST, la relazione al bilancio, non solo, ma il verbale di approvazione del collegio dei revisori. Sollecitati questi documenti ripetutamente, tante volte, da parte della Giunta, l'Azienda trasporti non li ha inviati con la tempestività che il caso avrebbe richiesto. Dunque, nessuna negligenza, nessun atto di boicottaggio; la Giunta non aveva peraltro nessun interesse.

Concludendo, colleghi del Consiglio, la Giunta regionale, di fronte a questa situazione

che io ho richiamato in premessa, non rimarrà inerte. Anche le disfunzioni degli enti, la demotivazione del loro apparato burocratico, contribuisce a creare le crisi dell'amministrazione della Regione; questo è un dato importante e noi non possiamo far finta di niente. La Giunta affronterà con la dovuta urgenza un problema complesso che io credo non tolleri ulteriori rinvii. E mi auguro che il bilancio '83, che questo bilancio, chiuda una fase negativa per gli Enti, ma chiuda anche questa pagina, non certo entusiasmante per la Regione. La Giunta farà sino in fondo il suo dovere, adempiendo così ad un atto — io credo — non solo doveroso, ma ad un atto politico importante per il funzionamento della Regione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alcuni ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione dell'Ente autonomo del Flumendosa per il 1983.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTO il R.D. lgt. 17 maggio 1946, n. 498, modificato con la legge 1° luglio 1952, n. 862 istitutivo dell'Ente autonomo del Flumendosa;

b) VISTO l'articolo 24 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1975, n. 480, che trasferisce alla Regione le funzioni amministrative e quelle di vigilanza e tutela sugli enti, consorzi, istituti operanti in Sardegna nelle materie di competenza regionale;

c) VISTO l'articolo 1 della legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, che prevede un identico sistema di controllo sui bilanci di previsione, rendiconti e variazioni ai bilanci per gli Enti regionali e per gli Enti istituiti con legge dello Stato, ma sottoposti alla vigilanza dell'Amministrazione regionale;

d) RITENUTO che l'Ente autonomo del Flumendosa rientri tra gli Enti di cui al precedente punto b);

e) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 dell'Ente Autonomo del Flumendosa;

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione dell'Ente Autonomo del Flumendosa per il 1983.

D E L I B E R A

di approvare il bilancio di previsione dell'Ente Autonomo del Flumendosa per il 1983. (1)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione della relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'esercizio 1983 dell'Ente minerario sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTA la legge regionale 8 maggio 1968, n. 24;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmessa al Consiglio regionale la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'esercizio finanziario 1983 dell'Ente minerario sardo;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

VISTA la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività dell'Ente minerario sardo;

VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

D E L I B E R A

di approvare la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'esercizio finanziario 1983 dell'Ente minerario sardo. (2)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1983 dell'Istituto zootecnico e caseario.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTE le leggi regionali 26 marzo 1953, n. 8, e 12 marzo 1969, n. 9;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 dell'Istituto zootecnico e caseario;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 06270 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 3.664.000.000;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 06270-01 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 236.000.000;

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione per il 1983 dell'Istituto zootecnico e caseario;

h) rilevata la coincidenza tra gli stanziamenti di cui ai punti d) ed e) e la previsione di contributo iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto g);

i) VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione dell'Istituto zootecnico e caseario per l'anno 1983. (3)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1983 del Centro regionale agrario sperimentale (C.R.A.S.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 19 giugno 1956, n. 22;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 del Centro regionale agrario sperimentale;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 06272 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 2.720.000.000;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 06272-01 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 680.000.000;

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione per il 1983 del Centro regionale agrario sperimentale;

h) RILEVATA la coincidenza tra gli stanziamenti di cui ai punti d) ed e) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto g);

i) VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione del Centro regionale agrario sperimentale per l'anno 1983. (4)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1983 dell'Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTE le leggi regionali 20 febbraio 1957, n. 18, e 5 luglio 1963, n. 9;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 dell'E.S.A.F.;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 08225 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 11.334.000.000;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 08225-01 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 2.066.000.000;

VIII LEGISLATURA

CCC SEDUTA

27 LUGLIO 1983

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione per il 1983 dell'E.S.A.F.;

h) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto e) e la previsione di contributo regionale di parte conto capitale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto g);

i) VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

D E L I B E R A

di approvare il bilancio di previsione dell'Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.) per l'anno 1983 nei limiti del contributo regionale di cui ai punti d) ed e) e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto Ente venga adeguato in relazione agli stanziamenti previsti nel bilancio della Regione per il 1983. (5)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1983 dell'Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 22 novembre 1950, n. 62;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 dell'E.S.I.T.;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 07010 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 4.264.000.000;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 07010-01 del bilancio della Regione per l'anno 1983, previsto in lire 436.000.000;

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 lu-

glio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione per il 1983 dell'E.S.I.T.;

h) RILEVATA la coincidenza tra gli stanziamenti di cui ai punti d) ed e) e la previsione di contributo regionale di parte corrente iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto g);

i) VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

D E L I B E R A

di approvare il bilancio di previsione dell'E.S.I.T. per il 1983. (6)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1983 dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 2 marzo 1957, n. 6;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 dell'I.S.O.L.A.;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 07040 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 2.498.000.000;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 07040-01 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 582.000.000;

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione per il 1983 dell'I.S.O.L.A.;

h) RILEVATA la coincidenza tra gli stanziamenti di cui ai punti d) ed e) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto g);

i) VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

VIII LEGISLATURA

CCC SEDUTA

27 LUGLIO 1983

D E L I B E R A

di approvare il bilancio di previsione dell'I.S.O.L.A. per l'anno 1983. (7)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio per il 1983 dell'Istituto superiore regionale etnografico (I.S.R.E.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 3 luglio 1972, n. 26;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 dell'I.S.R.E.;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 11060 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 711.000.000;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 11060-01 del bilancio della Regione per l'anno 1983, previsto in lire 79.000.000;

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione per il 1983 dell'I.S.R.E.;

h) RILEVATA la coincidenza tra gli stanziamenti di cui ai punti d) ed e) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto g);

i) VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

D E L I B E R A

di approvare il bilancio di previsione dell'I.S.R.E. per l'anno 1983. (8)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione dell'E.T.F.A.S. per l'anno 1983.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 259, concernente il trasferimento alla Regione dell'E.T. F.A.S.;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione dell'E.T.F.A.S. per il 1983;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

VISTO lo stanziamento di cui ai capitoli 21327 dello stato di previsione dell'entrata, e 06280 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1983 previsto in lire 39.000.000.000;

VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

D E L I B E R A

di approvare il bilancio di previsione per il 1983 dell'E.T.F.A.S. nei limiti degli stanziamenti previsti nel bilancio della Regione. (9)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1983 dell'Istituto incremento ippico (I.I.I.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 28 maggio 1969, n. 27;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 dell'Istituto incremento ippico (I.I.I.);

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 06271 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 1.900.000.000;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 06271-01 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 340.000.000;

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla

VIII LEGISLATURA

CCC SEDUTA

27 LUGLIO 1983

Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione per il 1983 dell'Istituto incremento ippico (I.I.I.);

h) RILEVATA la non coincidenza tra gli stanziamenti di cui ai punti d) ed e) e la previsione di contributo regionale iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto g);

i) VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione dell'Istituto incremento ippico (I.I.I.) per l'anno 1983 e impegna la Giunta regionale a disporre che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, il bilancio del suddetto ente venga adeguato in relazione agli stanziamenti previsti nel bilancio della Regione per il 1983. (10)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1983 della Stazione sperimentale del sughero (S.S.S.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 6 febbraio 1952, n. 5;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 della Stazione sperimentale del sughero;

d) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 09015 del bilancio della Regione per l'anno 1983 previsto in lire 800.000.000;

e) VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 09015-01 del bilancio della Regione per l'anno 1983, previsto in lire 60.000.000;

f) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

g) VISTO il bilancio di previsione per il

1983 della Stazione sperimentale del sughero (S.S.S.);

h) RILEVATA la non coincidenza tra lo stanziamento di cui al punto d) e la previsione di contributo regionale di parte corrente iscritta tra le entrate del bilancio di previsione di cui al punto g);

i) VISTO l'articolo 22 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4;

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione della Stazione sperimentale del sughero per l'anno 1983. (11)

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione del bilancio di previsione per il 1983 dell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.).

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 9 giugno 1970, n. 3;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmesso al Consiglio regionale il bilancio di previsione per il 1983 dell'A.R.S.T.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 26 luglio 1983;

e) VISTO il bilancio di previsione per il 1983 dell'A.R.S.T.;

DELIBERA

di approvare il bilancio di previsione per il 1983 dell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.). (12)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno possono essere illustrati.

MORETTI (D.C.). Si danno per illustrati.

VIII LEGISLATURA

CCC SEDUTA

27 LUGLIO 1983

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per alzata di mano. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1 a firma Moretti. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 9. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 10. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 11. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 12. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Passiamo ora agli ordini del giorno sulle variazioni dei rendiconti per il 1979 e per il 1980. Sono stati presentati degli ordini del giorno di cui si dà lettura.

VIII LEGISLATURA

CCC SEDUTA

27 LUGLIO 1983

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione dei rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/19) e 1980 (Doc. consiliare R/31) dell'A.R.S.T.-

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTE le leggi regionali 9 giugno 1970, n. 3;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale i rendiconti per il 1979 e 1980 dell'A.R.S.T.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

DELIBERA

di approvare i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/19) e 1980 (Doc. consiliare R/31) dell'A.R.S.T.-

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni al bilancio di previsione per il 1981 (Doc. consiliari V/36-V/44-V/45-V/46-V/59) e dei rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/13) e 1980 (Doc. consiliare R/24) dell'Istituto zootecnico e caseario.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTE le leggi regionali 26 marzo 1953, n. 8, e 12 marzo 1969, n. 9;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 e i rendiconti per il 1979 e 1980 dell'Istituto zootecnico e caseario della Sardegna;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

DELIBERA

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliari V/36-V/44-V/45-V/46-V/59) e dei rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/13) e 1980 (Doc. consiliare R/24) dell'Istituto zootecnico e caseario.

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1980 (Doc. consiliare n. V/37) e 1981 (Doc. consiliare nn. V/42-V/50 e V/51) e dei rendiconti per il 1979 (Doc. n. 35) e 1980 (Doc. V/28) del C.R.A.S.-

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 19 giugno 1956, n. 22;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1980 e 1981 e i rendiconti per il 1979 e 1980 del C.R.A.S.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

DELIBERA

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1980 (Doc. consiliare n. V/37) e 1981 (Doc. consiliari nn. V/42-V/50 e V/51) e dei rendiconti per il 1979 (Doc. n. 35) e 1980 (Doc. V/28) del C.R.A.S.-

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione

VIII LEGISLATURA

CCC SEDUTA

27 LUGLIO 1983

dei rendiconti e variazioni per il 1979 (Doc. consiliare n. R/20) e 1980 (Doc. consiliare n. R/32) dell'Istituto incremento ippico.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 28 maggio 1969, n. 27;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmessi al Consiglio regionale i rendiconti per il 1979 e 1980 dell'Istituto incremento ippico;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14/7/1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

D E L I B E R A

di approvare i rendiconti e variazioni per il 1979 (Doc. consiliare n. R/20) e 1980 (Doc. consiliare n. R/32) dell'Istituto incremento ippico.

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliari V/57 e V/58) e il rendiconto per il 1980 (Doc. R/33 e R/34) dell'E.T.F.A.S.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 25, concernente il trasferimento alla Regione dell'E.T.F.A.S. - Ente di sviluppo in Sardegna;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 e il rendiconto per il 1980 dell'E.T.F.A.S.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui

al punto c);

D E L I B E R A

di approvare la variazione al bilancio di previsione per il 1981 (Doc. consiliare V/57 e V/58) e il rendiconto per il 1980 (Doc. R/33 e R/34) dell'E.T.F.A.S..

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione dei rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare n. R/17) e 1980 (Doc. consiliare R/29) dell'Ente minerario sardo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 8 maggio 1968, n. 24;

c) VISTA la deliberazione della Giunta regionale con cui viene trasmessa al Consiglio regionale il rendiconto per il 1979 e 1980 dell'Ente minerario sardo;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio il 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

D E L I B E R A

di approvare i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/17) e 1980 (Doc. consiliare R/29) dell'Ente minerario sardo.

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliari nn. V/47-V/48 e V/49) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/16) e 1980 (Doc. consiliare R/27) della Stazione sperimentale del sughero.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966

VIII LEGISLATURA

CCC SEDUTA

27 LUGLIO 1983

n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 22 novembre 1950, n. 62;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 e i rendiconti per il 1979 e 1980 della S.S.S.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

D E L I B E R A

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliari nn. V/47-V/48 e V/49) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/16) e 1980 (Doc. consiliare R/27) della Stazione sperimentale del sughero.

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliari V/38-V/39-V/41-V/43-V/56) e 1982 (Doc. consiliare V/62) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/18) e 1980 (Doc. consiliare R/30) dell'I.S.R.E..

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 31 luglio 1972, n. 26;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 e i rendiconti per il 1979 e 1980 dell'I.S.R.E.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

D E L I B E R A

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliari V/38-V/39-V/41-V/43-V/56) e 1982 (Doc. consiliare V/62) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/18) e 1980 (Doc. consiliare R/30) dell'I.S.R.E..

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliare V/60) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/14) e 1980 (Doc. consiliare R/25) dell'E.S.I.T..

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 22 novembre 1950, n. 62;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale la variazione al bilancio di previsione per il 1981 e i rendiconti per il 1979 e 1980 dell'E.S.I.T.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

D E L I B E R A

di approvare la variazione al bilancio di previsione per il 1981 (Doc. consiliare V/60) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/14) e 1980 (Doc. consiliare n. 25) dell'E.S.I.T..

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 (Doc. consiliare V/40), 1981 (Doc. V/54) e il rendiconto per il 1979 (Doc. consiliare R/12) e i rendiconti per il 1980 (Doc. consiliare R/23) dell'E.S.A.F..

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto

1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTE le leggi regionali 20 febbraio 1957, n. 18, e 6 luglio 1963, n. 9;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979, il 1981 e il 1982 e i rendiconti per il 1979 e 1980 dell'E.S.A.F.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

D E L I B E R A

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1979 (Doc. consiliare V/40), 1981 (Doc. V/54) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/12) e i rendiconti per il 1980 (Doc. consiliare R/23) dell'E.S.A.F..

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliari nn. V/53 e V/55) e 1982 (Doc. consiliare V/61) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/15) e 1980 (Doc. consiliare R/26) dell'I.S.O.L.A..

IL CONSIGLIO REGIONALE

a) VISTA la legge regionale 1° agosto 1966, n. 5, sul controllo degli Enti regionali;

b) VISTA la legge regionale 2 marzo 1957, n. 6;

c) VISTE le deliberazioni della Giunta regionale con cui vengono trasmesse al Consiglio regionale le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 e 1982 e i rendiconti per il 1979 e 1980 dell'I.S.O.L.A.;

d) VISTO il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nella seduta del 14 luglio 1983;

e) VISTI i documenti contabili di cui al punto c);

D E L I B E R A

di approvare le variazioni ai bilanci di previsione per il 1981 (Doc. consiliari nn. V/53 e V/55) e 1982 (Doc. consiliare V/61) e i rendiconti per il 1979 (Doc. consiliare R/15) e 1980 (Doc. consiliare R/26) dell'I.S.O.L.A..

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto o non si può procedere. Gli ordini del giorno possono essere illustrati.

MORETTI (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Procediamo anche per questi ordini del giorno alla votazione per alzata di mano.

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione dei rendiconti per il 1979 e 1980 dell'A.R. S.T.. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni al bilancio di previsione per il 1981 e dei rendiconti per il 1979 dell'Istituto Zootecnico e Caseario. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni al bilancio di previsione per il 1980 e del rendiconto 1979 del CRAS. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione dei rendiconti e variazioni per il 1979 dell'Istituto Incremento Ippico. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni di bilancio di previsione per l'81 e rendiconto 1980 dell'ETFAS. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione dei rendiconti per il 1979 dell'Ente Minerario sardo.

Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni al bilancio di previsione per l'81 e rendiconti per il 1979 della Stazione Sperimentale del Sughero. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni del bilancio di previsione per il 1981 e 1982 e rendiconti 1979 e 1980 dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni al bilancio di previsione per il 1981 e rendiconto 1979 dell'ESIT. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni al bilancio di previsione per il 1979 e rendiconti per il 1979 e 80 dell'ESAF. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno Moretti sull'approvazione delle variazioni ai bilanci di previsione 1981 e '82 e rendiconti '79 e '80 dell'ISOLA. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

~~Discussione della proposta~~ di legge: "Istituzione di un fondo per l'assistenza alle piccole e medie imprese industriali, in attuazione dell'art. 12 della legge 24 giugno 1974, n. 268". (317)

PRESIDENTE. Passiamo ora alla proposta di legge numero 317, a firma Soddu, Raggio, Rais, Carrus, Cogodi, Satta Gabriele, concernente l'istituzione di un fondo per l'assistenza alle piccole e medie imprese industriali in attuazione dell'articolo 12 della legge 24 giugno '74, numero 268.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, siamo venuti a conoscenza che la Giunta ha predisposto un corpo nutrito di emendamenti alla proposta di legge, approvata dalla Commissione. Emendamenti che, se non stravolgono, certo modificano sostanzialmente l'impostazione della legge così come uscita dalla Commissione. Pertanto io chiederei alla cortesia dei colleghi e del Presidente di voler rimandare la legge all'esame della Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

VIII LEGISLATURA

CCC SEDUTA

27 LUGLIO 1983

RAGGIO (P.C.I.). La legge e gli emendamenti.

GIANOGLIO (D.C.). Anche gli emendamenti.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. In effetti attorno a questa proposta di legge numero 317 c'è stata una riflessione della Giunta, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di carattere istituzionale e cioè per quanto riguarda la predisposizione di una strumentazione operativa che sia confortata da certezze di finanziamento. Abbiamo presentato degli emendamenti che appunto modificano la struttura così come era stata predisposta dalla Commissione programmazione.

A questo punto mi pare che la Giunta può aderire alla proposta che viene dall'onorevole Gianoglio che condivide la stessa preoccupazione e ritiene opportuna una ulteriore discussione in Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, se il Consiglio concorda, si intende rinviata questa proposta di legge.

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI